ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 (a Roma e in tutta Italia)

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 4 Ottobre 1914 — ROMA — Domenica 4 Ottobre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 272

I Russi incalzano i Tedeschi da Grajevo a Lyck

L'azione tedesca contro Anversa - Guerra di corsa nel Pacifico

La situazione

Dopo qualche giorno d'una relativa calma su tutta la linea della guerra franco-germanica, comincia a manifestarsi un vivace risveglio d'attività, specialmente lungo quel nuovo fronte di battaglia venutosi a formare sull'ala destra tedesca, perpendicolarmente al fronte così detto dell'Aisne. Non è più dunque soltanto linearmente, da ovest ad est, che i due formidabili eserciti si urtano uno contro l'altro; ma su questa azione, determinata dal ritirarsi in catena di tutti i corpi tedeschi e dall'incalzare, con la stessa formazione, di quelli francesi, se ne è innestata un'altra, da sud a nord, provocata dal tentativo francese d'aggirare il fianco destro tedesco. E' su quest'altra fronte di combattimento che oggi bisogna seguire le fasi del risveglio del fuoco.

Verso il 20 di settembre il movimento aggirante francese sulla destra dell'armata del generale Von Kluck già aveva cominciato a pronunciarsi nettamente. Ma per alcuni giorni, benchè cotesta punta avviluppante guadagnasse sempre maggior terreno verso il nord, sulla riva destra od occidentale dell'Oise, la nuova linea delle forze francesi, allunganlesi perpendicolarmente a quella dell'Aisne, era breve. Partiva dai pressi di Compiègne ed arrivava a Lassiguy. Nonostante Von Kluck comprese la minaccia ed ammassò truppe su quel fianco insidiato, togliendole dall'est. Allora i francesi videro la necessità di allungare la loro linea aggirante; e ne portarono le teste di colonna a Roye, poi più su, a Péronne; poi allargarono il movimento al di di sopra di Amiens, al di là della Somme, e giunsero ad Albert. Von Kluck rinforzò da allora in poi con sempre nuove truppe il suo fianco destro, che a poco a poco divenne un altro vero e proprio fronte di battaglia.

I francesi hanno sviluppato il loro movimento sempre più verso il nord, ma sembra che i tedeschi non si sieno lasciati sorprendere dalla rapidità della mossa. Anzi, hanno cercato d'opporre continuamente forza a forza, riparo e minaccia, sviluppando il lato destro di questo nuovo fronte via via che i francesi sviluppavano il loro lato avanzante sinistro. Le teste di colonna francesi hanno raggiunto e sorpassato la città di Arras, quando i tedeschi hanno accentuato il loro contrattacco, costringendo quelle teste di colonna ad indietreggiare leggermente e a raccogliersi a settentrione e a levante di Arras.

Tali sono le posizioni dei due eserciti da questa parte. L'ultimo contrattacco tedesco non ha avuto per ora che l'effetto d'arrestare un momento il continuo progredire della mossa aggirante francese e di impegnare quasi tutte le forze che lo eseguiscono. Infatti entrambi i comunicati di Berlino e di Parigi parlano di scontri violenti sugli altri punti del fronte: ad Albert, a Roye, a Lassigny. Notevole è stato in questi ultimi giorni il fatto della continuità del movimento accerchiante a nord da parte degli Alleati. Vedremo se i tentativi germanici d'impedirne la prosecuzione avranno o no il resultato che si propongono.

Mentre sul fronte centrale, da Soissons a Verdun, che potremmo chiamare il fronte dell'Aisne e delle Argonne, nessun nuovo avvenimento è sopravvenuto a mutare le posizioni che ormai conosciamo da parecchi giorni, sulla linea delle dighe di fortificazione ambedue i comunicati richiamano la nostra attenzione sugli sforzi finora infruttuosi che i tedeschi hanno tentato per passare stabilmente la Mosa. Secondo il comunicato di Parigi, i tedeschi che erano riusciti a far tacere il forte Camp-des-Romains e a traversare il fiume presso Saint Mihiel, hanno dovuto far ritorno a questo villaggio, abbandonando le poche posizioni occupate sulla riva sinistra; il comunicato di Berlino, annunziando che energici attacchi notturni francesi sono stati respinti da questa parte, sembra piuttosto confermare che contradire quanto siamo andati riassumendo: I tentativi francesi ad est della Mosa sono stati respinti; ma i tedeschi tacciono riguardo alla ritirata dall'ovest della Mosa e Saint Mihiel. Probabilmetne questo ripiegamento è dovuto alla minaccia delle colonne francesi della Woëvre.

Una grande attività regna attorno alla cintura esteriore del campo trincerato di Anversa. Evidentemente i tedeschi tentano d'aver ragione di questo estremo, formidabile baluardo della resistenza belga, per poter disporre altrove delle forze che furono costretti a distaccarvi. Ieri i tedeschi parlavano del forte di Waevre-Santa Caterina (a sud-est di Anversa) come distrutto; oggi lo dicono semplicemente preso d'assalto, e quello di Waelen accerchiato. Aggiungono pure che la cittadina avanzata di Termonde è in loro possesso. I Belgi invece affermano che i forti esterni d'Anversa sono stati bombardati dagli assalitori, ma hanno risposto vigorosamente dimostrando loro d'essere tutti intatti. Dal forte di Waelen poi i Tedeschi si sarebbero ritirati con grandissime perdite. Date due versioni così diametralmente opposte, è difficile discernere la verità esatta della situazione attorno ad Anversa. Solo è da rilevare che l'efficienza di questo enorme campo trincerato — comunque sieno andate le cose — è ancora intiera, poichè Anversa è cinta da tre cerchi di fortificazioni, uno dentro all'altro; e quindi anche la distruzione d'un forte della cintura esteriore non può comprometterne la resistenza, finchè esista un esercito mobile che possa accorrere là dove si accentui un indebolimento nel sistema difensivo.

Malines, sulla strada da Anversa a Bruxelles, che ieri l'altro i Belgi annunziavano esser tornata per la terza volta in loro potere, sembra essere stata nuovamente ripresa dai Tedeschi, poichè esplicitamente lo riconosce lo stesso comunicato ufficiale d'Anversa.

Più chiara appare invece la situazione nello scacchiere orientale, dove russi e tedeschi sono alle prese da parecchi giorni tra il corso del Niemen e la linea di frontiera russo-prussiana. Dalle notizie ufficiali da Pietroburgo rileviamo che su tutto il territorio russo immediatamente al di là della frontiera prussiana si è combattuta un'aspra battaglia su di un fronte di circa 200 chilometri, da nord a sud. Nella regione di Mariampol, a nord di Suwalki, la battaglia non ha dato nessun sensibile risultato. L'ala destra russa e l'ala sinistra germanica sono rimaste, su per giù, nelle rispettive posizioni. Ma al centro la sorte della battaglia s'è decisa nettamente in favore dei Russi, i quali hanno avanzato da Simno verso Suwalki, mentre i tedeschi hanno dovuto ritirarsi con un certo disordine su questa città, addossata al loro confine. Più sfortunata ancora è stata l'ala destra tedesca, dislocata tra Augustow e Schscíutschin. L'ala sinistra russa, che già aveva respinto l'offensiva nemica da Ossowietz, ha tentato un largo movimento aggirante sul fianco avversario, che ha costretto i tedeschi a ritirarsi entro il loro stesso confine, permettendo all'avanguardia russa di entrare, punta minacciosa, in territorio prussiano. Grajevo, città di frontiera, ripresa dai russi, ha aperto a costoro le porte della valle del Lyck; attraverso a queste, i cosacchi hanno fatto irruzione nella regione germanica di Lyck.

La notizia che due incrociatori tedeschi, lo *Gneisenau* e lo *Scharnhorst*, hanno affondato una cannoniera francese a Tahiti, rivela all'improvviso che contro le informazioni accreditate i due grossi incrociatori tedeschi non sono chiusi a Tsing-Tao, ma vagano per il Pacifico. Sono sfuggiti di recente al blocco giapponese, o sono in crociera dal principio della guerra? In questo caso, come non si sono fatti vivi prima d'ora?

Lo *Gneisenau* e lo *Scharnhorst* sono incrociatori corazzati di 11,600 tonnellate, armati di otto pezzi da 210, di sei da 152 e di 20 da 88 mm. Lo *Gneisenau* ha fatto ancora di recente più di 24 nodi, ma lo *Scharnhorst*, dopo essersi incagliato in malo modo nel 1909, non ha più potuto nemmeno avvicinare la velocità del gemello e la sua velocità più recente è stata di 17 nodi.

La presenza di queste due grandi navi nell'Oceano pacifico immobilizza in un certo senso la navigazione commerciale degli Alleati, ed è certo che navi giapponesi ed inglesi devono essere sulle loro traccie.

Una riunione di capi partiti in Rumenia decide di non modificare la politica attuale.

BUCAREST, 3.

Un comunicato del Governo dichiara: « Uno scambio di vedute avvenuto tra il Presidente del Consiglio Bratianu, il capo dei conservatori Marghiloman e il capo dei democratici, Take Jonescu, ha avuto per risultato che la convocazione del Consiglio della Corona non è necessaria perchè non è il caso di modificare la politica attuale della Romania. Il Presidente del Consiglio Bratianu sottoporrà al Re questo parere ».

Un'accanita battaglia presso Suwalki

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Generalissimo dice:

La battaglia sul fronte della Prussia orientale continua. Il combattimento nella regione di Mariampol non ha dato ancora risultati decisivi. Abbiamo definitivamente occupato le posizioni tedesche presso Kirsna ad ovest di Simno. Nell'attacco notturno, sotto l'offensiva energica dei Russi, il nemico si è ritirato da Leipouny verso Suwalki. Sulle vie maestre di Seiny e di Suwalki, il movimento dei Tedeschi, inseguiti dalla cavalleria russa, sotto il fuoco dell'artiglieria, è divenuto qualche volta una ritirata disordinata.

E' impegnato nella regione di Suwalki un accanito combattimento. I rinforzi tedeschi condotti con la ferrovia verso Margrabowa per sostenere le truppe in ritirata, hanno aperto un'offensiva sul fronte Augustow-Suwalki.

Presso Raczki, i Tedeschi hanno impegnato nottetempo un attacco alla baionetta ma hanno subito gravi perdite. Augustow è stato bombardato dalla grossa artiglieria dal lato di nord-ovest fino alle due pomeridiane del 1.o corrente, quando la fanteria russa, prendendo risolutamente l'offensiva, respinse completamente il nemico da questa regione.

Il nemico è ora completamente espulso da Schtschoutchi e da Grajevo, ove le truppe russe hanno invaso il territorio tedesco. I Russi si sono impadroniti di parte del treno degli automobili della colonna tedesca che operava contro Ossowiez.

Nella regione di Mlava, il nemico ha intrapreso una dimostrazione offensiva, la quale è stata respinta dai Russi.

La situazione sul fronte russo

Venti corpi tedeschi a Cracovia?

PIETROGRADO, 2.

I critici militari di tutti i giornali constatano che l'invasione dell'esercito tedesco in Russia allo scopo di passare il Niemen è naufragato pietosamente. Inseguito dai Russi le forze nemiche ripiegano su tutto un fronte di 130 chilometri. La piccola fortezza di Ossowiez ha adempiuto brillantemente il grave e duro compito di ostacolare l'offensiva tedesca.

Nella « Gazzetta di Pietrogrado » un personaggio competente riassume così la situazione in Galizia:

« Le forze austro-ungariche formano tre nuclei: un primo esercito austro-tedesco a Cracovia ha per compito di arrestare l'offensiva russa verso Cracovia; un secondo esercito ripiega in direzione di Jaslo e Dukla; un terzo esercito è composto delle truppe che operano a Przemysl e che operano di paralizzare le forze russe per facilitare le operazioni degli altri eserciti austro-tedeschi. Tuttavia tutti questi progetti sono efficacemente sventati dai Russi ».

Secondo dispacci da Londra, Cracovia sarebbe interamente nelle mani [illegible]. Venti corpi d'armata tedeschi si sono concentrati rapidamente verso Cracovia da Berlino, Königsberg e Breslavia e diretti a Cracovia. Se la Germania non riesce ad arrestare in questo punto la marea russa, i Russi penetreranno sul territorio tedesco al di là della linea di difesa dell'Oder. In questa regione i Tedeschi devono dunque combattere la loro grande « struggle for life ».

I Tedeschi avevano da principio calcolato di fare a pezzi i loro avversari. Le ultime notizie invece rendono evidente che è stata la Russia a compiere questo piano almeno nei riguardi degli Austriaci, e che nella prossima battaglia alle porte della Slesia i Tedeschi non potranno fare assegnamento su alcun appoggio efficace da parte dei loro alleati già disfatti.

Una lezione non perduta

PETROGRAD, 2.

Non si può dire che i Russi non approfittino delle loro esperienze. La scuola di Manciuria ne ha fatto i vincitori di Galizia. La mossa avvolgente tentata da Von Hindenburg e dal generale divisionario Morgen che se ne è vantato a sufficienza, a Sud dei Laghi Masuriani, ha suggerito loro jeri un movimento analogo. I Tedeschi si ritiravano a grandi marcie e in disordine da Laypuny che è presso il Niemen a Suwalki. In due giorni avevano fatto sessanta chilometri all'indietro. I Russi spuntavano intanto alle loro spalle, e girando ad ovest di Augustow, li obbligavano a lasciare in furia questa città, e, procedendo verso Raczki, minacciavano, in modo diretto il recente governatorato tedesco di Suwalki.

Il combattimento continua presso Marianopol e sul fronte Suwalki-Augustow. Ma i Russi sono già penetrati nella Prussia Orientale, ed appoggiati ad Ossowiez, che è stata disimpegnata dopo aver adempiuto brillantemente al suo compito di fortezza d'arresto, procedono su Lyck, da cui potranno tagliare la linea strategica che raccorda sulla frontiera le molte ferrovie disposte a ventaglio dai Tedeschi in vista di una rapida offensiva contro l'impero russo.

60 mila Tedeschi fuori combattimento?

Un comunicato ufficiale annunzia che dalla regione di Suwalki i tedeschi battono precipitosamente in ritirata, abbandonando una parte delle loro grosse artiglierie.

Presso Augustow, sulle loro posizioni fortificate, i tedeschi hanno subito delle perdite enormi. Dei 200 mila tedeschi che hanno preso parte ai combattimenti in questi ultimi giorni, 60 mila sono stati messi fuori di combattimento.

Nessuna nave russa distrutta

PIETROGRADO, 3.

Lo Stato Maggiore della marina smentisce le voci relative alla distruzione di una qualsiasi nave della flotta da guerra russa.

La guerra franco-tedesca

Progressi francesi a nord della Somme

PARIGI, 2.

Il Comunicato ufficiale delle 23 dice:

1) Alla nostra ala sinistra uno dei nostri distaccamenti che sboccava da Arras ha dovuto leggermente indietreggiare ad est ed a nord di questa città.

Al nord della Somme abbiamo progredito davanti ad Albert.

Fra Roye e Lassigny il nemico ha pronunciato violenti attacchi che si sono infranti contro la nostra resistenza.

2) Calma su tutto il resto del fronte.

Si segnala che in vicinanza di Saint Mihiel non resta più nessun nemico sulla riva sinistra della Mosa.

Il comunicato ufficiale tedesco

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartier Generale annuncia:

La sera del 2 ottobre dinnanzi all'ala occidentale dell'esercito i nuovi tentativi di accerchiamento da parte dei Francesi furono respinti. I Francesi furono respinti dalle loro posizioni al sud di Roye.

Nel centro del fronte della battaglia, la situazione è invariata. Le truppe che avanzano nel sud dell'Argonne hanno conquistato nell'avanzata sensibili vantaggi. All'est della Mosa i Francesi hanno iniziato nottetempo energiche punte in avanti che sono state respinte, con grandi perdite da parte loro.

Sul teatro orientale della guerra l'avanzata delle forze russe oltre il Niemen, verso il centro del Governo di Suwalki sembra doversi verificare.

Comunicato francese delle ore 15

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1.o — Alla nostra ala sinistra la violenta azione impegnata da ieri continua specialmente nella regione di Roye, ove abbiamo respinto tutti gli attacchi, quantunque su questa parte del fronte il nemico sia stato rinforzato da nuovi prelevamenti operati sul centro della sua linea.

2.o — Al centro nulla da segnalare da Reims all'Argonne. Nell'Argonne il 16.o Corpo tedesco dell'esercito del Kronprinz, il quale aveva tentato di avanzarsi insinuandosi per il bosco della Grurie, è stato respinto al nord della strada Varennes-La Marazés-Vienne la Ville. Nella Woevre e sulle alture della Mosa la nostra avanzata è sempre lenta ma continua.

Nel Belgio i Tedeschi bombardano il fronte sud-est della piazza di Anversa senza aver potuto ottenere ancora considerevoli effetti sulle opere ed hanno pronunciato parecchi attacchi di fanteria che sono stati respinti.

In Russia un esercito tedesco, forte di quattro corpi d'armata stabilito fra la frontiera della Prussia Orientale e il Niemen, ha avuto la sua ala sinistra respinta su Mariapol e Suwalki. Al centro la città di Augustow è stata presa dai Russi. Sull'ala destra tedesca la lotta continua attorno ad Ossowietz fra Lyck e Bielostok.

In Galizia le retroguardie austro-ungariche si ritirano in disordine oltre la Vistola.

In Bosnia le colonne serbe e montenegrine si avanzano su Serajevo.

Come fu distrutto un reggimento della Guardia

PARIGI, 3.

Tra gli episodi di guerra raccolti oggi nei giornali, vi è il racconto di uno scontro avvenuto certamente nella Champagne orientale o nelle Argonne tra un reggimento della Guardia prussiana e i battaglioni d'Africa. Fu veramente per ironia del caso, che si trovarono così di fronte le migliori e più aristocratiche truppe di Germania e i famosi battaglioni d'Africa composti di soldati delle compagnie di disciplina.

Il narratore, un ufficiale ferito, così dice:

« Il 21 settembre, all'alba, i nostri avamposti ripiegavano bruscamente. Cominciava un attacco tedesco effettuato dalla Guardia prussiana, perchè lo Stato Maggiore tedesco annetteva una grande importanza alla conquista della nostra linea. Ma la Guardia prussiana con i suoi canocchiali non aveva potuto scorgere il groviglio di fossati e di fili di ferro che attendeva il suo assalto. Da tre giorni il nostro villaggio ed un altro villaggio attiguo, erano occupati da un grosso distaccamento di fanteria leggera d'Africa e in quei tre giorni i nostri soldati d'Africa avevano trasformato il villaggio in uno straordinario caos di trappole. La Guardia prussiana — che non prevedeva una simile difesa — si avvicinò alle nostre posizioni, mentre la nebbia stava per sparire. Pronti con i fucili spianati i nostri soldati attendevano il comando. Il nemico ingannato dal nostro silenzio continuava ad avanzare. I suoi zappatori cominciavano a tagliare i primi fili di ferro, quando uno squillo delle nostre trombe ruppe il silenzio mattutino. Fu ordinato il fuoco per plotone e la prima linea cadde di un sol colpo. La seconda rimase scossa.

Si udivano gli ufficiali che incoraggiavano i loro uomini. Tra i fili di ferro la Guardia si era lanciata al passo di corsa, al suono dei pifferi e dei tamburi. Era il reggimento di cui era stato colonnello il Kronprinz, il reggimento della Guardia scelta prussiana, l'orgoglio dell'Imperatore, una delle truppe cui occorrono quattordici gradi di nobiltà per portare le spalline, il fiore dell'aristocrazia tedesca che si trovava d'improvviso dinanzi agli uomini del battaglione d'Africa.

— Avanti — gridavano gli ufficiali. E al grido rispondeva il crepitio dei nostri fucili. Eroicamente la Guardia tentava di resistere, ma era la fine. Dinanzi a noi non rimase che una compagnia in piedi e poco dopo la compagnia era ridotta un plotone. Ad uno ad uno gli ultimi prussiani eroicamente caddero. Non rimaneva più che un bell'ufficiale con la rivoltella in pugno e la caramella all'occhio. Un ultimo proiettile fischiò e l'ufficiale cadde. L'attacco del nemico era fallito e l'ex-reggimento del Kronprinz era scomparso. »

Come fu preso il forte di Camp de Romains

BERLINO, 3.

I giornali pubblicano le notizie su la occupazione da parte tedesca del forte francese di Camps des Romains.

I tedeschi riuscirono, dopo attacchi furibondi, a penetrare nei fossati del forte; essi incominciarono allora ad aprire delle breccie adoperando le bombe a mano ed i tubi esplosivi. Le bombe a mano hanno la forma di una casseruola ripiena di esplosivo, ed alla quale è aderente una miccia la cui lunghezza permette al soldato bombardiere di mettersi in salvo dopo averla accesa. I tubi incendiari sono fissati su pertiche, e quando i soldati penetrano nei fossati fanno esplodere questi loro tubi attraverso le feritoie ed in questo modo uccidono e soffocano i difensori perchè i tubi contengono esplosivi e gas asfissianti.

Ma i francesi non volevano cedere. Più volte fu intimata la resa e la risposta fu sempre identica: no! Finalmente, alla strema di risorse, il comandante della fortezza diede l'ordine della resa. Ai prigionieri fu concesso l'onore delle armi ed il reggimento bavarese di Von der Thoun presentò loro le armi alla uscita dal forte, ed al loro passaggio li salutò abbassando la bandiera. Gli artiglieri francesi si erano battuti trovandosi a cinque metri di distanza dai soldati tedeschi, in massima parte bavaresi.

Le enormi perdite tedesche

PARIGI, 3.

Un tenente tedesco scrive da Reims in data 21 settembre: Quando il mio reggimento partì per la guerra, contava 70 ufficiali: ora non ne abbiamo più di tre. Più di duemila uomini sono fuori combattimento. Il mio brillante reggimento non è che un misero inutile avanzo. Altrettanto è avvenuto dei Sassoni che si battevano coraggiosamente al nostro fianco.

Un altro ufficiale scrive: Nel decimo Corpo, molte compagnie di fanteria partite con 250 uomini di effettivo, sono ridotte ora a meno di cinquanta uomini.

I successi dei Belgi contro i Tedeschi

ANVERSA, 2.

Oggi i Tedeschi hanno bombardato di nuovo Lierre; parecchie case sono state colpite. La notte scorsa i Tedeschi hanno attaccato il forte di Lierre, ma sono stati respinti con grosse perdite; i Belgi hanno fatto in questo attacco trenta prigionieri.

I forti di Waelhem e di Termonde sono stati anch'essi attaccati ma senza successo. Un « Taube » ha volato al disopra di Anversa. I forti gli hanno tirato contro cannonate, ma non sono riusciti a colpirlo.

La battaglia della Marna

descritta nei suoi particolari strategici.

PARIGI, 3.

Il Temps pubblica il primo riassunto tecnico autentico delle operazioni svoltesi durante la battaglia della Marna dicendo che lo sforzo di ristabilire l'equilibrio strategico compiuto dagli alleati è stato senza precedenti nella storia militare.

Il 5 settembre — dice il giornale — gli eserciti tedeschi occupavano le posizioni seguenti: l'armata del Kronprinz avanzava verso l'Argonne, quella del Principe di Württemberg fra la vallata dell'Aisne e Châlons, l'armata sassone (von Hausen) fra l'armata del Principe di Württemberg e Reims; l'armata di von Bulow era molto estesa ad ovest di Reims con la sua testa verso Esternay ed infine la prima armata tedesca di von Kluck, quella che dapprima pareva marciasse su Parigi, a nord dell'Oise e per Compiègne era ripiegata nella direzione di Meaux e Coulommiers, sempre con lo stesso intento avvolgente e sforzandosi di sopravanzare la sinistra francese e riservandosi forse anche la possibilità di investire Parigi dall'est.

Contro questa manovra tedesca offriva una preziosa risorsa la ricostituzione della sinistra francese ed il ripiegamento del fronte degli alleati sulla Marna, indi sull'Aube, ed eventualmente sulla Senna.

La disposizione generale delle truppe alleate al 5 settembre si riassumeva in sostanza come segue sul teatro della Marna: alla destra il generale Ferraille appoggiato a Verdun, ed alle alture della Mosa era pronto a far fronte verso ovest; il generale Delangles de Cary era disposto con la fronte a nord; a sud di Vitry le François il generale Foche occupava la linea da Sézanne al campo di Mailly; il generale Franchet d'Esperray teneva il fronte da Sézanne fino alle alture a nord di Provins. L'esercito inglese, sotto il comando del generale French, occupava la regione di Crecy en Bry al sud del Gran Morin. Infine alla nostra estrema sinistra il generale Maunory copriva il campo trincerato di Parigi pronto ad agire ulteriormente.

In seguito al ripiegamento verso Meaux e Coulommiers dell'esercito tedesco del generale Von Kluck, la sinistra francese prendeva di fianco la destra tedesca. Ecco, per i francesi la possibilità di una manovra in base alla quale il 6 settembre il generalissimo Joffre ordina un'offensiva generale. Le armate dei generali Ferraille, Delangles, Foche e Franchet d'Esperray attaccheranno su tutta l'estensione del loro fronte. L'armata inglese a sud della Marna si porterà sulla destra del generale Von Kluck. L'armata del generale Maunory portandosi sopra l'Ourcq minaccierà le spalle di questa armata e le sue comunicazioni. Fin dal primo giorno l'efficacia della manovra francese si rivela. Le teste di colonna dell'esercito di Von Kluck verso Coulommiers e Provins descrivono un semicerchio e con una conversione immediata, il grosso di questo esercito fa fronte al generale Maunory. Le forze tedesche che si trovano davanti all'esercito di D'Esperray ripiegano sul Gran Morin, ma questo arretramento e questa conversione degli eserciti tedeschi rendono possibile agli alleati una seconda manovra che si inizia immediatamente. In seguito al movimento tedesco, l'esercito inglese ha tutto l'agio di raddrizzarsi verso il nord nella direzione dell'Ourcq e di attaccare così la sinistra dell'esercito tedesco che armai si trova di fronte all'esercito di Maunory; l'esercito di D'Esperray a destra dell'esercito inglese ne appoggia gli sforzi e con una vigorosa offensiva ricaccia sulla Marna la sinistra dell'armata di Von Bulow. Allora verso l'8 settembre l'armata del generale Foche, fino a quel momento incaricata di mantenersi sul fronte che occupava, pronuncia la sua offensiva; mentre la sua destra trattiene la guardia e altri tre corpi tedeschi ad est di Fère Champenoise, la sua sinistra piegando sul fianco del nemico lo costringe ad operare una ritirata precipitosa ed a ripassare la Marna per ripiegare fino a Reims. Simultaneamente il generale Delangles si porta in avanti, occupa Vitry le François e raggiunge lo stesso fronte del generale Foche. Il movimento in avanti dell'esercito di D'Esperray aveva liberato l'esercito di Foche. Quanto all'esercito del generale Ferraille minacciato nella regione di Revigny, di essere respinto su Verdun, attaccato alla sua destra dalla parte di Clermont en Argonne alle spalle dalla parte delle alture della Mosa, esso riesce a conservare da per tutto le sue posizioni ed anche a determinare il 15 settembre la ritirata verso nord dei corpi tedeschi che gli si trovavano di fronte. Gli eserciti della Lorena, conservando le loro posizioni ed anche guadagnando terreno, hanno molto contribuito a questo risultato che una mancanza di resistenza da parte loro avrebbe reso impossibile. Ecco dunque semplificato, chiarito, ridotto ai suoi elementi lo schema di questa battaglia di 7 giorni che ha messo alle prese più di 2 milioni di uomini.

Prigionieri austriaci in Russia e prigionieri russi in Austria

VIENNA, 3.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

Secondo una comunicazione della Croce Rossa, i prigionieri di guerra russi feriti, che si trovano nella caserma Radetzky, ridotta ad ospedale, hanno diretta alla Croce Rossa russa una lettera nella quale esprimono la più profonda gratitudine per le cure umane loro accordate da parte della Croce Rossa austro-ungarica e pregano la Croce Rossa ed il popolo russo di trattare gli austro-ungarici feriti che sono ricoverati negli ospedali russi, allo stesso modo dei loro fratelli russi.

Negli ultimi giorni sono giunti alla Direzione della Croce Rossa austro-ungarica informazioni relative ai prigionieri austro-ungarici in Russia risultanti da un gran numero di lettere aperte e di cartoline spedite da soldati austro-ungarici prigionieri di guerra in Russia.

Da tali lettere si rileva che il trattamento fatto ai prigionieri di guerra in Russia non è affatto umano. La Direzione della Croce Rossa ha pensato alla spedizione di numerose lettere di soldati russi e serbi, prigionieri di guerra dell'Austria Ungheria che in generale si esprimono con gratitudine circa il buon trattamento che ricevono.

Alcune lettere contengono reclami che sono stati comunicati al Ministero della guerra che ne ha tenuto conto con grande condiscendenza. I prigionieri russi per esempio, si manifestavano malcontenti del nutrimento degli ospedali ove ricevevano caffè, latte e carne, mentre essi sono abituati a nutrirsi con pane nero e tè.

Questa pretesa forzata sobrietà dei soldati russi è evidentemente tendenziosa. Tutti gli addetti militari e i corrispondenti che hanno seguito le truppe russe in Manciuria, si accordano invece nel dire che il servizio di sussistenza presso l'esercito russo è perfettamente regolato e fatto con straordinaria ricchezza ed abbondanza.

I corrispondenti di guerra

iniziano l'avanzata in Galizia

VIENNA, 3 (Ufficiale).

I corrispondenti di guerra presso il Quartier Generale hanno cominciato in varii gruppi ad avanzarsi per assistere alle operazioni militari sul fronte delle truppe.

Occorre ricordare, a proposito di questa libertà accordata ai corrispondenti ed antutziata come prova di un'ottima situazione militare, che Arnaldo Fraccaroli, il solo corrispodente italiano con le truppe austriache in Galizia, ha dovuto tornare in patria, essendo messo nella assoluta impossibilità di informare il suo giornale, se non chiosando i comunicati ufficiali secondo le intenzioni dell'ufficio stampa di guerra.

In Francia non si trovano contingenti russi

PARIGI, 3.

A proposito dell'annunciata presenza di truppe russe sul suolo francese, da fonte ufficiale si smentisce che alcun soldato russo sia ora in Francia. La voce dello sbarco di truppe russe in Francia si diffuse allorchè non si sapeva ancora che, con l'annunciare un nuovo fattore, importantissimo, Sir Edward Grey alludeva alle truppe indiane.

...ma vi sono gl'Indiani

MARSIGLIA, 2.

Le truppe dell'India recentemente giunte, sono state presentate dal loro capo al generale della 15.a regione e poscia hanno sfilato in città calorosamente acclamate.

LONDRA, 3.

L' « Agenzia Reuter » pubblica: Una nuova pagina di storia è stata aperta con lo sbarco a Marsiglia della parte più eletta dell'esercito indiano. E' stato un grandioso spettacolo il passaggio dei Principi Sikhs, Gourkhas e Baluchid coi loro turbanti adorni di gioielli e montati su superbi cavalli lungo la famosa Cannebière. Le finestre, i poggiuoli e i tetti erano pieni di gente. Le truppe sono state ricoperte di fiori. La folla attaccava fiori tricolori alle tuniche degli indiani.

Il reclutamento nel Galles si compie tanto attivamente che Lloyd George otterrà ben presto i 50.000 volontari del Galles che aveva chiesto.

Le notizie dei giornali esteri che l'Inghilterra sarebbe disposta a concludere la pace quando i Tedeschi fossero stati respinti oltre la frontiera tedesca e il colloquio con un funzionario inglese anonimo a questo proposito sono pure invenzioni. Si dichiara che l'Inghilterra agirà sempre in pieno accordo con i suoi alleati sino alla fine della guerra.

Il Kedivè prigioniero del Sultano

BERLINO, 3.

La « Frankfurter Zeitung » riceve da Costantinopoli:

Il Sultano ha ordinato al Kedivè di non lasciare la capitale turca.

Il proclama dei riformisti

ai compagni belligeranti e neutri

La Direzione del Partito Socialista riformista italiano ha lanciato un proclama ai « partiti socialisti di tutti i paesi belligeranti e dei neutri » in cui, dopo aver rilevato la sorpresa dei compagni di Francia per l'atteggiamento della Direzione del Partito socialista italiano, mentre quella degl'Imperi centrali plaude — dopo averlo provocato — al neutralismo dei socialisti italiani, si dice:

« Di fronte a questo stato di cose, la Direzione del *Partito Socialista Riformista Italiano* (forte di cospicuo numero d'iscritti ed aderenti e con ventuno deputati e tre senatori) ritiene necessario di far presente ai compagni di tutte le altre nazioni, che i socialisti-riformisti, uniti in organizzazione propria dal mese di luglio 1912, non meritano le rampogne di una parte e non intendono beneficiare degli elogi dell'altra.

Il Partito Socialista-riformista italiano manifestò già i suoi propositi del tutto discordi da quelli del vecchio Partito socialista (il quale è, o era, inscritto nella Internazionale), dichiarando a mezzo de' suoi organi dirigenti, di sentire la necessità di un intervento dell'Italia a difesa, oltrechè de' suoi interessi nazionali, della « causa franco-inglese-belga, che è quella della libertà dei popoli e della pace », ed è quindi sicuro e tranquillo di « avere osato di prendere una decisione tra la forza apparente che non lo attira ed il diritto che lo tocca. »

Pochi sono nelle nostre file i dissidenti. Molti di più ve ne sono — e questo diciamo a titolo di onore pel socialismo e pel proletariato italiano — fra le file dell'altro Partito; ma ancor altri socialisti italiani vibrano all'unisono con noi in questo momento, pur all'infuori dei due partiti, e sono uomini di grande valore, antichi militi dell'ideale, fra i quali ci piace ricordare gli on. Orazio Raimondo, Ettore Ciccotti, Arturo Labriola, Arnaldo Lucci, Francesco Arcà, Carlo Altobelli, l'avv. Giuseppe Romualdi, oltre i più noti sindacalisti, con alla testa l'onor. Alceste De Ambris ».

Il manifesto termina negando che i socialisti italiani siano tutti pervasi dall'egoismo neutralista.

Gl'ingegneri ferroviari volontari di guerra

In questi giorni la presidenza del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani ha presentato al Ministro della guerra un primo elenco di quasi 200 propri soci, che si pongono a disposizione del Ministero stesso, con arruolamento volontario nel caso di una mobilitazione dell'esercito.

Il Ministro si è compiaciuto vivamente di queste alte dimostrazione di patriottismo dato da uno dei massimi sodalizi tecnici italiani.

Mussulmani che nascondono cadaveri

a bordo del " Montenegro „

BRINDISI, 2.

Sul piroscafo *Montenegro* che trovasi fermo in porto pel noto ordine ministeriale, si trovano imbarcati numerosi profughi mussulmani diretti a Costantinopoli. Tutta questa gente, che a vederla fa pena per gli stracci che la ricoprono, e per le stimmate dei patimenti che porta impresse sul volto, vive ammassata in coperta al riparo di grandi tende, fa vita a sè, e, per quanto le è possibile evita ogni contatto con gli «infedeli».

Rendendosi tuttavia necessaria la pulizia in tutto il quadrato da essa occupato, stamattina alcuni marinai si sono accinti ad abbondanti lavaggi. Non appena rimossi alcuni cordami, hanno fatto una macabra scoperta: due bambini, mal coperti da luridi indumenti giacevano colà morti, strettamente abbracciati insieme. Informato il comandante, questi ne dava subito avviso alle autorità sanitarie. Ma quando queste sono intervenute e han cercato di esaminare i due cadaverini, i genitori di questi e tutti gli altri musulmani si sono opposti violentemente e non si sono rassegnati e quietati se non quando è sopraggiunta la forza col console turco. La perizia ha assodato trattarsi di morte per infezione malarica, e che i due decessi rimontavano uno a 30 ore, e l'altro a 20. Agonizzante e morto erano stati a giacere insieme per un bel pezzo, nascosti dagli stracci; e i genitori, e tutti gli altri, vi si erano adagiati vicino, e il accudivano alle loro faccende senza che la triste vicinanza li turbasse.

E' stato assodato che i due cadaveri erano tenuti nascosti per non lasciarli in terra cristiana, e che si voleva clandestinamente buttarli in mare, non appena il piroscafo fosse fuori del porto.

Ai Bacini di Carenaggio

NAPOLI, 4.

In questi momenti di generale depressione finanziaria ed industriale riesce di sollievo poter rilevare la seguente situazione della Società Anonima Bacini e Scali Napoletani, la cui Assemblea degli Azionisti tenutasi in Napoli il 30 settembre ha approvato un bilancio, che permette di distribuire agli azionisti un dividendo del 6 0/0, in lire 3 per azione, pagabile dal 1.o ottobre presso le Casse della Banca Generale della Penisola Sorrentina, ed è molto interessante nei riguardi dello sviluppo industriale ed operaio della grande città partenopea ed anche dell'incremento del movimento del suo porto, rilevare alcuni dati che il Consiglio di Amministrazione della Società espone nella sua relazione di cui riproduciamo alcuni brani più importanti:

Nel presentarvi il bilancio ed il conto profitti e perdite dell'esercizio chiuso il 30 giugno u. s., dice la relazione agli azionisti, vi preghiamo portare la vostra attenzione specialmente su alcune partite.

Agli ammortamenti degli impianti fu largamente provveduto con la somma complessiva di lire 98.694,92; alla loro manutenzione si provvide anche senza economia, assegnandovi la somma di lire 30.748,44.

All'attivo del bilancio troverete che la partita dei lavori in corso ammontava al 30 giugno 1914 a lire 178.500,80 di fronte a lire 39.398,45 a 30 giugno 1913; nel conto profitti gli utili conseguiti sui lavori delle officine ammontano a lire 153.307,31 di fronte a lire 54.900,50 conseguiti nelle esercizio scorso 1912-1913.

Da queste cifre assieme a quella della nostra maestranza salita dal 30 giugno 1913 al 30 giugno 1914 da 285 operai ad oltre 800, risulta evidente che la nostra azienda progredisce nel suo sviluppo sempre crescente: possiamo, d'altra parte affermare, che questi risultati sono inferiori a quelli che, senza massimi sforzi, possono attendersi dai nostri impianti: ciò dimostra la chiarezza e ponderatezza delle vedute dei vostri promotori ed amministratori, che non si illusero nel voler creare nella stazione di costruzione e raddobbo nel Porto di Napoli, un centro importante e fiorente di lavoro, ed alla riuscita di questo programma diressero con costanza e tenacia ogni loro sforzo.

Superammo i primi non lievi ostacoli per la sicura fede che sempre avemmo nella giustizia della nostra causa, che s'immedesimava in quella del lavoro napoletano; con indeminuita tenacia proseguiremo verso il completo conseguimento del nostro programma.

In un anno abbiamo raddoppiato la nostra maestranza, ma il numero di 800 operai effettivi raggiunto nello scorso esercizio e che con gli avventizi e pittori raggiunge la cifra di oltre 700, è sensibilmente al disotto del numero che i nostri impianti permettono far lavorare: da questo semplice accenno appare quanto sia doveroso da parte del Governo e degli Enti locali di aiutare e secondare lo svolgimento del nostro programma di lavoro, per il quale il Governo non può esimersi dal darci il massimo appoggio mercè una distribuzione equa di lavoro per la R. Marina e le altre aziende statali, e degli enti concedenti tutta la cooperazione necessaria perchè il Governo non venga meno all'interessamento doveroso verso la nostra città.

La guerra austro-serba

Gli Austriaci tentano ricacciare i Serbi dalla Bosnia

VIENNA, 2, (ufficiale).

La nostre truppe che si trovano nella Serbia sono da due giorni impegnate in un combattimento offensivo. La nostra offensiva contro il nemico che occupa ovunque posizioni fortemente trincerate e protette da ostacoli e reticolati progredisce lentamente ma favorevolmente.

Lo sgombero delle regioni della Bosnia disturbate dalle truppe e dagli irregolari serbo-montenegrini è cominciato energicamente. Durante questa operazione un completo battaglione serbo è stato accerchiato, disarmato e fatto prigioniero.

Le asserzioni diffuse dalla Serbia sull'annientamento della quarantesima divisione degli « honved » costituisce una nuova prova della viva immaginazione serba. La suddetta divisione si trova, come gli stessi serbi negli ultimi giorni hanno avuto reiteratamente occasione di convincersi, nelle migliori condizioni sul fronte del combattimento ed ha partecipato gloriosamente, come ha fatto presso Visegrad, anche ai combattimenti avvenuti la settimana scorsa.

Firmato: POTIOREK.

L'avanzata dei Serbi su Serajevo

Semlino di nuovo evacuata

NISCH, 1 (Ufficiale).

Le truppe serbe e montenegrine che si avanzano su Serajevo hanno lasciato la linea Erbnitza-Jahirina-Romania e, dopo un accanito combattimento contro le posizioni di Igrichta e Karlieva Gora e una brillante vittoria, occuparono Vafrusnitza.

Sui fronti Zwornik-Loznitza e Loznitza-confluente della Drina, la giornata passò senza incidenti notevoli. Sui fronte confluente della Drina-Schabatz il nemico bombardò Schabatz e tentò un attacco contro Drinova. L'attacco fu sostenuto da un fuoco molto nutrito della artiglieria e dei monitori. Si presume che il nemico abbia dovuto sparare circa 10.000 colpi di cannone. Le nostre truppe hanno energicamente respinto il nemico infliggendogli perdite enormi. Schabatz fu poco danneggiato dal bombardamento.

A Belgrado le truppe serbe passarono sulla riva sinistra della Sava e sloggiarono il nemico dalle posizioni di Jonia e di Semlino, smontarono una batteria, si impadronirono di un cannone da montagna e di alcune mitragliatrici e tornarono quindi alle loro posizioni. Questa operazione fu eseguita con lo scopo di impedire al nemico di bombardare Belgrado e di mostrargli la scarsa sicurezza della sua situazione a Semlino.

Il Governo di Vienna

afferma ottima la situazione di fronte alla Serbia

VIENNA, 3. — (Ufficiale).

L'alto comando dell'esercito comunica: « Nonostante i nostri decisivi successi in Serbia, la stampa serba diffondendo notizie su fantastiche vittorie ed esagerando le incursioni di bande, tenta ancora di influenzare la pubblica opinione per nascondere il crollo della resistenza dell'esercito serbo, crollo il quale si verifica certamente ed è già da essa stessa riconosciuto.

A tutti i falsi racconti della stampa estera circa la situazione sul teatro della guerra balcanica rispondiamo laconicamente che siamo in sicuro possesso non soltanto di tutte le posizioni conquistate all'est della Drina, ma che continuiamo anzi a guadagnar terreno ».

Le truppe austro-ungariche in Serbia

guadagnano sempre terreno

L'addetto militare dell'Ambasciata di Austria Ungheria ha ricevuto dal Comando Supremo delle forze austro-ungariche il seguente telegramma, in data 2 ottobre:

« Nonostante i nostri successi indiscutibili in Serbia, la stampa serba cerca recentemente di diffondere notizie su vittorie serbe inventate, di esagerare le incursioni di bande per nascondere il crollo della resistenza dell'esercito serbo, che è imminente e di cui i Serbi stessi si rendono conto.

Contrariamente a tutte le false notizie dalla stampa estera circa la situazione sul teatro della guerra balcanica, conviene rispondere, puramente e semplicemente, che non soltanto le truppe austro-ungariche sono in sicuro possesso di tutte le posizioni conquistate in territorio serbo all'est della Drina, ma che esse guadagnano continuamente terreno ».

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa agli eserciti belligeranti

VIENNA, 3.

Il Comitato Internazionale di Ginevra ha diretto a tutte le Potenze belligeranti una lettera, la quale dice che le accuse fatte dall'una o dall'altra parte e riprodotte dai giornali, sembrano dimostrare che le disposizioni relative al rispetto dei feriti e dei malati senza distinzione di nazionalità e quelle relative alla protezione del personale e del materiale sanitario, degli stabilimenti sanitari dello Stato e di quelli della Croce Rossa non sono abbastanza rispettate. Indubbiamente l'estensione dei campi di battaglia e la potenza degli eserciti odierni rendono alcune volte difficile la sorveglianza, ma il Comitato di Ginevra è convinto che, purchè si diano ai comandanti degli eserciti istruzioni esatte, la Convenzione di Ginevra sarà sempre osservata, pel bene supremo dei belligeranti.

I soldati del principe di Wied di ritorno in patria

VIENNA, 2.

Sono arrivati a Bucarest col piroscafo *König Carol*, 184 volontari rumeni reduci dall'Albania, spossati dalle malattie e dalle privazioni.

Nessuna vittoria austriaca contro la Serbia

NISCH, 3. — (*Ufficiale*).

La notizia diffusa dal Correspondenz Bureau circa una pretesa vittoria austriaca verso la Drina è assolutamente infondata. In tale notizia si arrivava a dire che i Serbi avevano perduto 14 cannoni e materiale da guerra e che l'esercito non disporrebbe più che di 100 mila uomini. Tale notizia è tanto falsa quanto quelle che negarono le vittorie serbe di Tzer e di Jadar.

Il Correspondenz Bureau vista la critica condizione in cui si trova la Monarchia austro-ungarica, cerca di diffondere notizie di una vittoria contro la Serbia e la fabbrica da capo a fondo.

Parlamentari austriaci sul Lowcen

ANTIVARI, 2.

Il cattivo tempo ritarda le operazioni sul Lowcen. Le strade sono rotte dalle pioggie ed ora si provvede a ripararle per far passare le grosse artiglierie sbarcate dai francesi.

Nei giorni scorsi si presentò un parlamentare austriaco. E' la seconda volta che il generale nemico manda un suo inviato. La prima volta l'inviato chiese che a norma della Convenzione di Ginevra fosse concesso di far sotterrare i soldati austriaci caduti nel combattimento presso Grabovac. Gli fu risposto che i montenegrini avevano sotterrati tutti i cadaveri austriaci. Il generale chiese inoltre lo scambio dei prigionieri che non fu accettato, non tenendo gli austriaci nulla nelle loro mani, nemmeno un prigioniero montenegrino.

Il parlamentare si presentò un altro giorno: recava una lettera del comando delle Bocche di Cattaro che chiedeva di nuovo lo scambio dei prigionieri. L'ufficiale insistette per essere ricevuto dal principe Pietro, ma il principe Pietro oppose un fiero rifiuto. I montenegrini tengono prigionieri il comandante, 4 ufficiali e l'equipaggio superstite della nave austriaca Zenta affondata; più alcuni ufficiali e soldati fatti prigionieri nei vari combattimenti. Gli austriaci non hanno come prigionieri che due donne serbe sorprese in un campo mentre raccoglievano verdura e sospette di spionaggio. Il comando dell'esercito montenegrino al Lowcen rispose al generale Potiorek che lo scambio si fa dopo, non durante la guerra.

Restrizioni alla navigazione nei porti ungheresi

FIUME, 3.

L'autorità marittima ha stabilito che le navi mercantili non possano ancorarsi nei porti ungheresi che un'ora dopo l'alba e un'ora prima del tramonto. Esse debbono indicare i porti in cui si fermano eccetto se navi di una linea regolare il cui orario è stato approvato.

Simpatie bulgare per l'Austria

VIENNA, 3.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: La Croce Rossa Bulgara ha dato 25 mila *lei* a favore della Croce Rossa austro-ungarica.

L'*Eco di Bulgaria* cita un articolo del *Samuprava*, organo del Governo serbo, il quale dice che la Russia insistette per indurre la Bulgaria a rispettare la sua neutralità, ma senza promettere alla Bulgaria il possesso della Macedonia. La Russia non mai promise nulla in alcuna occasione a chicchessia contro la volontà o a detrimento della Serbia.

Il congedo di una classe in Bulgaria

SOFIA, 3.

Il Re ha firmato un decreto, il quale dispone per l'invio in congedo della più anziana delle due classi che attualmente si trovano sotto le armi.

Nessuna batteria da 305

presa dai francesi ai tedeschi

BERLINO, 3.

Il Wolff Bureau pubblica:

La notizia di fonte francese diffusa nei paesi neutrali che una batteria di mortai austro-ungarici è stata catturata dal nemico nei combattimenti lungo la Mosa è assolutamente falsa.

Il nuovo giornale di Clemenceau

ancora sequestrato

BORDEAUX, 3.

Il terzo numero dell'*Homme enchainé* è stato sequestrato stamane alla stazione di Bordeaux.

Francesco Giuseppe decora ufficiali germanici

VIENNA, 3.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito ad Heddigen, comandante del sommergibile n. 9, la croce dell'Ordine di Leopoldo.

Un piroscafo inglese affondato

BERLINO, 3

Il piroscafo inglese *Selby* con oltre tremila tonnellate di carbone in viaggio per Anversa, urtò in una mina nel Mare del Nord affondando. L'equipaggio di venti uomini si salvò.

Le straordinarie avventure

di una ragazza romana a Torino

TORINO, 3.

L'autorità di P. S. ha scoperto una rocambolesca avventura di cui fu vittima una bella ragazza romana, avventura che ricorda alcune *films* cinematografiche e di cui furono protagonisti due operai disoccupati e a tempo perso « comparse » per case cinematografiche. Costoro sono certi Giuseppe Gallone di anni 19 e Giacotto Edoardo di anni 20. La ragazza è certa Antonucci Vefia di anni 15, una assai bella ragazza da Roma. Suo padre a nome Antonio si trova a lavorare presentemente a Domodossola, ma sembra che i suoi guadagni siano insufficienti a mantener la famiglia, cosicchè la ragazza viveva da sola. I due giovanotti, a corto di quattrini, cercarono di sfruttare questa giovanissima conoscenza che viveva in una camera mobiliata presso un orefice danaroso. Alcune settimane addietro in istrada la fermarono dicendole di averle a comunicare cose gravi. Salirono in casa sua dove le chiesero aiuto di denaro, e poichè la ragazza asseriva di non averne, i due giovani, con minacce a mano armata, le imposero il silenzio, quindi si nascosero sotto il suo letto, e a notte svaligiarono la attigua casa dell'orefice. Anche la ragazza non venne risparmiata, in quanto che le vennero rubati due anelli e due braccialetti d'oro.

La ragazza, impaurita, tacque il fatto e nulla disse l'orefice del furto patito, nel timore forse di compromettere la ragazza e qualche altra persona di casa su cui potevano cadere i sospetti della polizia.

Più tardi la moglie del Giacotto trovò nascosti in casa, dietro un quadro, i due braccialetti rubati alla Antonucci, ella quale fece una violenta scena di gelosia. Costui allora, per difendersi, dovette narrare l'accaduto. La rivelazione del furto fece andare sulle furie i due ladri che attesero la ragazza, e fattile vestire abiti maschili, in bicicletta si recarono con lei in una località deserta. Quivi giunti essi costrinsero la ragazza a cacciarsi attraverso alcuni folti cespugli e la trascinarono carponi per un viadotto sotterraneo lungo un centinaio di metri che immette in una oscura caverna. Colà la ragazza, al lume di alcune torce e sotto la minaccia dei pugnali, fu obbligata a firmare un documento in cui asseriva di aver ella regalato ai due giovani i gioielli che essi avevano rubato. Quindi ella fu legata ad un palo ed abbandonata colà svenuta.

Quando rinvenne era quasi giorno, e grande stento riuscì a liberarsi dalle corde che la avvincevano e potè trovare la via di uscita. Nella fuga fu aiutata dal Giacotto che, o perchè pentito o per altre ragioni era tornato presso di lei. La ragazza giunse a casa febbricitante con contusioni e ferite. Essa si lasciò sfuggire qualche parola sull'avventura toccatale, sì che la cosa venne alle orecchie della questura che recò subito presso la Antonucci. Da principio si ebbe l'impressione che ella raccontasse una invenzione romanzesca, tanto erano strane le cose da lei asserite; ma poi la questura trovò le tracce che confermavano quanto la ragazza asseriva. Le guardie a grande fatica si introdussero nella caverna dove furono trovate delle torce, delle corde e alcuni pugnali.

Il Giacotto venne arrestato ieri nella sua casa, ma il Gallone, che abita nelle vicinanze, riuscì a fuggire ed è tuttora latitante.

Tenta rapire due bambine

REGGIO EMILIA, 3.

Due bambine di otto anni, Irene Corsi e Mazzoni Elena, furono ieri, nei pressi della barriera di San Pietro, avvicinate da uno sconosciuto il quale con lusinghe e promesse riuscì a trarle in un punto appartato e nascosto e già stava per menarle via seco quando, improvvisamente, un giovane onesto e animoso — Demos Barbieri di Angelo, di anni 20, contadino, accortosi della manovra, raggiunse lo sconosciuto, liberò le bambine e le portò con sè nelle loro abitazioni. La notizia frattanto si era divulgata. Lo sconosciuto tentò fuggire, ma ben presto venne raggiunto. La folla enorme, piena d'ira, voleva ad ogni costo fare di lui giustizia sommaria.

In questura seppe trattarsi di certo Giuseppe Borghi, bracciante, da Spezzano di Fiorano, in provincia di Modena. Da pochi giorni era rimpatriato dalla Germania.

Bollettino meteorologico

del 3 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 771 sulla Svizzera e Baviera; minima di 747 su Pietrogrado.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito al nord, intorno ad un millimetro, abbassato altrove, fino a cinque millimetri, sulla Sicilia; la temperatura è aumentata; cielo quasi coperto con qualche pioggia sulla Liguria e Toscana, vario sul Veneto ed isole e regioni meridionali, sereno altrove.

Barometro: massimo 767 sull'alto Veneto e Lombardia, 762 sul versante jonico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo sereno, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti deboli intorno a greco, cielo vario, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante con cielo vario sulle alte regioni, altrove venti moderati, intorno a levante cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati del primo quadrante, cielo sereno sulle alte e medie regioni, vario altrove, temperatura bassa, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, pioggerelle, temperatura diminuita, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati intorno a ponente, cielo vario, temperatura bassa, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.6 — Termometro centigrado: massima 23.7; minima 13.4 — Umidità: relativa 34; assoluta 6.95 — Vento a mezzodì: N. W. — Stato del cielo: Sereno.

Domenica 4 Ottobre — S. Francesco d'Assisi (Mad. del R.)

Levata del sole ore 6.10. Tramonta ore 17.47. Nasce la luna ore 17.40. Tramonta ore 6.15. (Oggi, 4, luna piena — Il 12, ultimo quarto). Ave Maria: Ore 18.

La moglie CLOTILDE MOSCATO, il figlio LUIGI, il fratello SETTIMIO, le sorelle COSTANZA e TINA PASSIGLI, la suocera, i cognati, i nipoti, con animo addolorato partecipano la morte del loro

PELLEGRINO TEDESCHI

avvenuta la notte scorsa.

L'accompagno funebre avrà luogo domani Domenica alle ore 10.30 antimeridiane muovendo dall'abitazione dell'estinto via della Maddalena 27.

Si dispensa dalle visite e per volontà dell'estinto si prega non inviare fiori.

Figure della guerra

L'ombra dalle tre corone

Scaturita dall'ombra, vestita d'ombra, sembra essa stessa, questa figura si impone più alta d'ogni personaggio della grande guerra. Francesco Ferdinando accenna dall'Ade imaginario al mondo della realtà cruenta. E' scomparso, sul limite dell'ora nuova. Parve che il destino lo distraesse dalla scena, perchè da un gesto di lui, imperante più dell'Imperatore, non nascesse la giornata eschilea che viviamo: parve una vittima sacrificata sull'altare della pace; scomparso lui, il grande dolore del vecchio patriarca europeo avrebbe soffiato nell'angosciosa Europa un ultimo anelito di pace cristiana: ancora una volta la croce invece della spada. La verità ha deluso l'apparenza. La rivoltella di Princip ha armato milioni di uomini. L'apostolo della guerra cadendo ha seminato la guerra. Si vendica, oggi, dal silenzio dell'oltre tomba, Francesco Ferdinando?

Si vendica, e rinasce nei segni della sua più evidente umanità. L'ombra si fa carne. La maschera è premuta dalla volontà più decisa che sembra esular dal cervello per insinuare vibrazioni in tutto il corpo umano. La fronte è piena del pensiero del vivo: gli occhi guardano i combattenti, la bocca è dischiusa alla parola rivolta a tutti i principi di Hohenlohe e ai conti di Wickenburg, esecutori d'ordini sulle frontiere dell'impero: la ferita sanguinante del collo è rimarginata, e non una goccia di sangue rosseggia sulla mano di colui che, ucciso sulla soglia del trono, è battezzato dalla morte imperatore, se questa quasi divinità sia giustificata dalla potenza di scatenare per le strade pervie e impervie del mondo, senza limite di montagne, senza limite di mari, il più vasto conflitto di razze che la storia racconti, se valga a renderlo degno dell'imposizione della corona l'avere egli conchiuso un ciclo di tempo e un altro dischiuso.

Tutte le guerre si assommano in questa: tutti i destini si decidono in questo: tutti gli anni, gravanti sulle spalle dell'Europa, sembrano convergere in questo: ma alla vedetta degli eserciti, sul fronte dell'immane cavalcata dei combattenti, additante la strada agli ussari della morte, ai dragoni di Francia, ai cosacchi del Caucaso, ai volontari d'Irlanda, ai trincerati di Galizia, agli orientali alleati d'Inghilterra, a tutti i nemici di oggi, a tutti i nemici di domani, a quanti infine la guerra guadagna alla sua religione, come alla religione dello stato di grazia, più in alto d'ogni imperatore, più presente d'ogni generale, sintetizzante in sè quanti condottieri di soldati nacquero al mondo, è *Francesco Ferdinando*, l'ombra dalle tre corone che ha ripreso nel pugno non insanguinato la spada, affilata nelle caserme e nelle sagrestie.

* * *

Francesco Ferdinando non si rivelò per una continuità d'azione nella sua vita mortale. L'attenzione dei sudditi si posò su lui solo in tristi o inattesi episodi della sua vita. Nell'89, quando la tragedia di Mayerling rapì all'imperatore Francesco Giuseppe e all'Austria il loro vero erede al trono, l'arciduca Rodolfo, il cugino Francesco Ferdinando si mostrò sulla ribalta della scena tragica. Poi, ritornò, per qualche tempo, nel silenzio. Le voci si alzarono intorno a lui, quando il matrimonio con la contessa Sofia Chotek sembrò un atto di volontà, disdegnoso degli imperiali rincrescimenti. Valse quel matrimonio a conciliare il partito czeco e la corona: ma d'altra parte, per la rigidità religiosa della cattolicissima contessa, servì a ridurre ancora più decisamente nei lacci d'una intransigenza clericale Francesco Ferdinando.

Era la prima volta che un matrimonio morganatico veniva concluso da un erede presuntivo del trono. Se l'Arciduca abbia cercato di far valere e dichiarare a *ebenburtigkeit* della sua futura sposa non sappiamo, come nemmeno sappiamo se siano stati fatti tentativi per distoglierlo da quel matrimonio. Fu chiesto all'arciduca un giuramento, e il giuramento fu prestato. Colui che doveva essere imperatore sancì fra l'altro e la sua mano poggiava sul Vangelo: « Il nostro matrimonio con la contessa Chotek non è un matrimonio a parità di condizioni, ma morganatico, e come tale da riconoscersi per ora e per sempre. In seguito di che nè alla nostra consorte, nè ai figli che con la benedizione del Signore sono da sperarsi da questo matrimonio, dovranno competere o da essi essere pretesi quei diritti, onori, titoli, stemmi, privilegi che spettano alla consorte di pari nascita o ai discendenti del matrimonio pari ai signori arciduchi ».

Non certamente l'uomo che firmava questo atto era l'innamorato, che sacrifica alla passione nientemeno che tutta la regalità della progenitura. Abbiamo riprodotto il passo perchè segna un carattere. Quale visione d'avvenire era nella mente del misterioso arciduca, mentr'egli giurava? Una tenerezza e un orgoglio: dall'una parte, la tenerezza di crearsi una famiglia quanto più lontana dalle inquinazioni politiche, un focolare sacro alla paternità, inviolabile neanche dallo imperio: e dall'altra l'orgoglio sconfinato di bastare con la propria vita umana d'imperatore, a risolvere sia con la spada dei soldati, sia con la politica dei ministri fedeli, le complicate equazioni delle nazionalità urtantisi sotto l'ala dell'aquila bicipite. La psicologia di quel giuramento d'un sovrano alla vigilia del suo regno non è stata abbastanza intimamente indagata. Innumeri fattori morali la compongono, ma dall'unità s'affaccia e s'impone il desiderio d'essere due, diversamente per ogni vita: d'essere uomo e imperatore: padre e soldato: cristiano e pagano: un cuore e una volontà.

Nessun, dopo quella vicenda, si rifondò nel quadro sconosciuto dell'intima vita dell'impero. Si parlò poco più di lui. Visse nella solitudine di Hohemberg. Si diceva ch'egli dirigesse la politica dello Stato. Ma non appariva. In questo atteggiamento, s'era creato come un'antitesi alla figura d'un altro erede d'impero: del kronprinz. Mentre questi portava nella vita l'esuberanza d'una giovinezza ribelle persino all'autorità del padre imperatore, egli viveva le ore della sua maturità umana in una meditazione, grave di vigilia, oscillante fra i due poli opposti del clericalismo e dell'imperialismo militare. Fu Francesco Ferdinando il fautore primo dell'annessione della Bosnia? Fu il tormentatore delle grandi piaghe prodotte dai conflitti religiosi delle razze raccolte nei confini dell'impero?

L'altro, l'uomo, era anche mal noto ai sudditi. Gli si attribuivano una grande sapienza paterna e una avidità arida. Era ricchissimo: e sembrava adorare la sua ricchezza. Le ville immense e i castelli che casa d'Este gli aveva lasciato in eredità, attendevano il passaggio degli arciduchi desiderosi d'un'ombria quieta. Maravigliosi viali di pioppi, languidissime pinete, mormoranti convegni di cipressi, offrivano la loro serenità vegetale ai solitari di Hohemberg: quelli ne vivevano in esilio. Non conobbero nessuno dei molti paradisi del mondo, che era in loro potere aprire o chiudere al desiderio dei profani. Il giorno in cui l'assassino di Serajevo freddò i coniugi arciducali, Villa d'Este parve, nella mistica bellezza della sua rovina, tutta piena della loro assenza...

Così, da una taciturnità fondamentale, sbalzava a tratto nella luce la figura di Francesco Ferdinando. Si offriva all'avidità della gente che non seppe mai con esattezza l'anima del suo futuro sovrano. L'ultimo asico nell'ombra fu tinto di sangue. E l'arciduca si mostrò, per riscomparire d'un subito, soffocato nella morte.

E per rinascere, oggi!

* * *

Ci siamo domandati se alla volontà di Francesco Ferdinando si debba l'annessione della Bosnia. Se sì, come credono i più, ancora più profondamente in lui fanno radice gli avvenimenti dei quali siamo spettatori. L'arciduca avrebbe spostato verso il mondo slavo l'asse di quella monarchia che reggesi in equilibrio sul difficile giuoco di tre razze e di tre regni. Dopo quel fatto compiuto che aveva eccitato fino alla follia l'inquietudine e l'irritazione dei panslavismi concorrenti, si erano riaperte delle ferite che il tempo solo e una saggezza estrema avrebbero potuto far rimarginare. Era difficile ormai avanzare e era difficile retrocedere. Avanzare, voleva dire affrontare pericoli mortali: retrocedere, rischiare di perdere il prestigio sui sudditi e sui nemici. Il barone d'Aherenthal ebbe la sensazione di questo duplice pericolo quando, appena dopo dichiarata l'annessione e disegnato il movimento verso Salonicco, si decise d'un subito a retrocedere e evacuò il Sangiaccato di Novi Bazar. Non era riuscito egli, e l'Arciduca con lui, a disconoscere l'esistenza di una Serbia avvenire, la quale si sarebbe presentata quotidianamente sul cammino dell'espansione austro-ungarica nei Balcani, di quella Serbia avvenire che si distendeva da Belgrado all'Adriatico, si agglomerava in Bosnia e in Erzegovina, sui contrafforti che scendono verso il nostro mare e su quelli che declinano verso l'arcipelago. Si sarebbero potute alimentare sul fondamento di dissidi religiosi le scissioni fra gente d'una stessa razza e si sarebbero potuti muovere i croati contro i serbi ortodossi: ma i cristiani ortodossi, per vendicarsi, si proclamavano tutti serbi: ecco il fatto contro cui la politica di Aherenthal si franse e che egli lasciò, terribile nucleo d'incendio, al suo successore. La monarchia degli Absburgo era necessaria alla vita dell'Austria, come la vita dell'Austria è necessaria all'Europa. Si trattava di riconsolidare sopra una politica di compromessi la vita della monarchia. Il vecchio imperatore, superstite alla rovina della sua Casa, riuniva ancora nella venerazione dei suoi sudditi le forze discordanti e nemiche: ma avrebbe dovuto essere impassibile verso ognuno degli elementi fondamentali del suo popolo: impassibile come una divinità, impassibile come la stessa Necessità.

L'arciduca Ferdinando, più umano, meno colorito di regalità, minacciava di portare un volere deciso nel giuoco terribile, di far gravare il domani sopra una delle tre forze: ne sarebbe scaturita la guerra. Chi può dire quale trasformazione avrebbe operato nell'arciduca la corona imperiale?

Lo studente serbo lo uccise più per quello che sarebbe stato, che non per quello che fu: cercò distruggere delle possibilità che nella mente degli slavi di Austria erano divenute certezze asfissianti. Così l'Europa, che temeva la grande guerra pel giorno dell'avvento al trono di Francesco Ferdinando, la ha veduta scoppiare quando Francesco Ferdinando è sceso nella tomba. Il giuoco dei contrasti non ha per altro distrutto la cronaca degli elementi responsabili.

La morte non è stata una abolizione: ha chiesto una vendetta. Il sepolcro è aperto. Francesco Ferdinando è altrove che nel suo letto d'eternità.

Fausto M. Martini.

Il colera in Austria

VIENNA, 3.

Il Correspondenz Bureau pubblica: « Oggi sono stati constatati in Moravia un caso, in Slesia cinque casi ed in Galizia tre casi di colera. Si tratta di persone provenienti dal teatro della guerra settentrionale. Inoltre sono stati constatati in Galizia 36 casi di colera fra i soldati, a

La piazzaforte di Anversa, ora attaccata dai Tedeschi

Sforzi tedeschi contro i forti di Anversa

BERLINO, 3.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartier Generale annuncia:

Innanzi ad Anversa il forte di Wavre-Sainte Catherine e la ridotta di Dorpweldt con le opere fortificate intermedie sono stati presi d'assalto, ieri nel pomeriggio. Il forte di Wehlen è accerchiato.

Termonde punto d'appoggio importante avanzato, situato all'ovest, si trova in nostro possesso.

Uno "Zeppelin" getta bombe sui forti, di notte

ANVERSA, 2.

Uno « Zeppelin » è stato segnalato stanotte al disopra di Malines e di altre città vicine alle 3,30.

Esso ha gettato bombe nella vicinanza del forte Froschem producendo danni poco importanti. Lo « Zeppelin » si è avvicinato quindi ad Anversa ed è stato messo in fuga dai cannoni dei forti.

Per tutta la notte i Tedeschi hanno bombardato le posizioni avanzate di Anversa. I nostri forti hanno risposto vigorosamente e hanno provato agli assalitori di essere sempre intatti. Stamani il duello d'artiglieria è continuato su tutto il fronte. I tedeschi essendosi nuovamente avventurati a Malines le nostre truppe hanno bombardata la città.

Il forte Vaelen è stato bombardato ma i Belgi hanno risposto risoluti con tiro a volontà che è durato circa due ore e mezzo. I tedeschi si sono ritirati disordinatamente abbandonando grande quantità di feriti.

La parola di Re Alberto

BRUXELLES, 3.

Il Matin ha dall'Aja: « Al principio del bombardamento dei forti di Anversa il Re Alberto si affacciò al balcone del Palazzo reale e rivolse al popolo riunito sotto le sue finestre prima in francese e poi in fiammingo le seguenti parole per invocare a mantenere la calma:

« Conto che ciascuno farà il suo dovere ed io spero di essere il primo a darne l'esempio. Viva il Belgio! Viva la sua giusta causa! Viva i nostri alleati! »

Acclamazioni patriottiche si levarono allora dalla folla, che cantò a parecchie riprese l'inno nazionale.

L'assalto tedesco ad Anversa sarebbe una diversione?

LONDRA, 3.

Il Daily Telegraph riceve da Ostenda: Vi è per il momento un'altra sosta nel Belgio. Ciò che sembrava due giorni fa come un'avanzata tedesca, con grandi forze verso Anversa, assume ora le sue vere proporzioni; e non è altro che una diversione. I tedeschi hanno appreso a loro spese che l'esercito belga non è una quantità trascurabile come credevano, e poichè i loro occhi sono ora volti in direzione della loro frontiera che possono aver fretta di rivalicare, era necessario che a tutti i costi l'esercito belga fosse allontanato dalla loro linea di ritirata. Così, se le mie informazioni sono esatte — dice il corrispondente — i tedeschi trasportano alcuni dei loro grandi mortai in Austria, limitandosi a bombardare i forti intorno ad Anversa con i consueti cannoni d'assedio; essi fanno vivamente mostra di avanzare verso la città utilizzando la Landwer. Per tal modo credono di tenere i belgi sotto i baluardi di Anversa; ma essi calcolano senza i loro nemici: la Schelda è infatti ancora una frontiera inviolata.

Si conosce oggi un nuovo fatto, che dimostra con quale precisione i Tedeschi si siano preparati alla guerra. Nel villaggio di Schonarde, a sud della riva della Schelda, esisteva una fabbrica di prodotti chimici posseduta da Tedeschi; gli operai impiegati erano tutti Tedeschi. Immediatamente dopo la dichiarazione di guerra, la fabbrica fu perquisita e vi si scoprì nientemeno che tutto il materiale necessario per la costruzione di un ponte di barche, e si trovò anche una carta del fiume, che dava le più precise spiegazioni circa la larghezza e la profondità di esso in diversi punti. Due giorni fa Schoonarde fu bombardato. Solo un edificio di una certa grandezza fu risparmiato: era la fabbrica dei prodotti chimici.

I Tedeschi ai confini olandesi

BERLINO, 3.

A Berlino non si disconosce più il valore dell'esercito francese; ma qui si dice che la valorosa e tenace resistenza nemica rende tanto più apprezzabile i successi tedeschi. Sono però qui considerati falliti gli enormi sforzi dell'ala sinistra, i tentativi di aggiramento e si dice che la guarnigione di Verdun non aiuta più le uscite della guarnigione di Toul, e che le sue forze esauste si limitano alla difesa della fortezza accerchiata. A giudizio di questi giornali, poi, il bombardamento di Anversa dimostra le esuberanti forze di cui dispongono i Tedeschi, malgrado l'estrema tensione fra l'Oise e la Mosa in Francia. Nella loro avanzata nel nord del Belgio, i Tedeschi dice il Post, sarebbero giunti ai confini olandesi.

Mandano da Rotterdam che i Tedeschi vogliono occupare tutte le località del Belgio occidentale che si prestino ad approdi inglesi.

Da una lettera del conte Giorgio D'Ursel tenente dell'8. reggimento di fanteria belga, caduta nelle mani dell'autorità tedesche, in data 24 settembre, si legge: « Cara mamma, spero che i maledetti Tedeschi saranno presto cacciati dal nostro paese. Vedrai il nostro ingresso a Bruxelles che giorno di festa. Subito faremo una grande provvista di fiammiferi per incendiare Colonia e da per tutto dove passeremo. D'ora innanzi nessun ferito, nessun prigioniero verrà risparmiato ».

La visita del Kaiser al principe Oscar

Il principe Oscar, figlio dell'Imperatore, giace a Metz in una camera al secondo piano dell'Europa Jescher Hof. I suoi granatieri avevano combattuto il 24 settembre a Verdun: i turcos sparavano nascosti negli alberi come le scimmie di una foresta vergine: la lotta fu micidiale, parecchi ufficiali, fra cui un maggiore, caddero a fianco del principe, altri ufficiali furono gravemente feriti. Dopo il combattimento il principe Oscar fu colto da debolezza al cuore, cui influirono le fatiche di molti giorni, le atrocità della battaglia e la morte di camerati. Il giorno 26 alle 13 arrivò la giovane sposa ed alle 15 il Kaiser. Lo ricevette nel vestibolo il generale medico Von Ilberg. L'automobile del principe Soden aiutante del generale Ilberg, condusse il Kaiser. Il medico diede buone notizie all'Imperatore, il quale, soddisfatto, gli battè sulla spalla. All'entrata nella camera, il Kaiser baciò la mano alla pallida bionda nora: quindi, allargando le braccia rivolto al figlio esclamava: « Eccoti qui, figlio mio! »

Il corrispondente del Berliner Tageblatt, che trovavasi presente alla scena tenne l'elmo del Kaiser. La visita dell'Imperatore durò oltre un'ora. Uscendo egli appariva soddisfatto, fiducioso. L'indomani un telegramma annunziò che era stata conferita al principe la Croce di Ferro di prima classe.

Il borgomastro di Bruxelles trasportato in Germania

Annunziano da Lindau che il borgomastro di Bruxelles Max, è stato trasportato in Germania come prigioniero.

La Germania mira a distruggere l'Olanda?

LONDRA, 2.

Il corrispondente militare del Times *dice circa l'attacco dei Tedeschi contro Anversa, che lo scopo della Germania è di distruggere l'Olanda come Stato indipendente, perchè, se Anversa fosse presa, gli Olandesi sarebbero schiacciati dal tallone tedesco.*

Il Times *aggiunge: Un giornale tedesco domandava recentemente se noi volevamo fare la guerra per venti anni: sì, venti anni e più se occorre. Noi non disarmeremo finchè i Tedeschi occuperanno i Paesi Bassi. Il nostro Impero ha 400 milioni di uomini e 200 milioni di alleati. Andremo fino alla fine della guerra. Quanto più a lungo essa durerà tanto più forti noi saremo e tanto più deboli saranno i prussiani. Quest'anno metteremo in armi un milione di soldati che abbiamo già, l'anno prossimo due milioni, nel 1916 tre milioni e sempre così fino a che il nemico non accetterà le nostre condizioni. Noi non siamo tali da accettare una pace che aggraverebbe la forma attuale degli armamenti e permetterebbe alla Prussia di entrare in azione più tardi quando un giorno più favorevole si presenterà per i suoi eserciti. Mai — conclude il giornale — paesi sono stati più indissolubilmente uniti di quanto lo siamo l'Inghilterra, la Francia, la Russia e il Belgio per mettere la Germania in condizioni di non recarci danni. »*

Cannoniera francese affondata dai Tedeschi a Tahiti

BORDEAUX, 3.

Un comunicato ufficiale del Ministero della marina dice:

« Il 22 settembre gli incrociatori tedeschi « Scharnhorst » e « Gneisenau » giunsero davanti a Papeete, nell'isola di Tahiti, ed affondarono la piccola cannoniera « Zelée » disarmata dal 14 settembre e per conseguenza senza cannoni e senza equipaggio. Gli incrociatori tedeschi bombardarono poi Papeete, città aperta, e poi ripresero il largo. Tutti i porti dell'Oceano essendo occupati dalle forze anglo-francesi, l'approvvigionamento degli incrociatori tedeschi diverrà ben presto impossibile.

La piccola città marittima di Papeete è la capitale, non solo dell'isola Tahiti, ma di tutto l'arcipelago delle Paumotu, che rappresenta il principale possedimento francese nell'Oceano Pacifico. Si trova a circa 7000 chilometri a levante della costa australiana.

Sette vapori inglesi affondati da un incrociatore tedesco

BERLINO, 3.

Il « Berliner Tageblatt » pubblica un telegramma da Amsterdam il quale annuncia che il piccolo incrociatore tedesco « Karlsruhe » ha affondato nell'Atlantico Sette vapori inglesi.

L'Inghilterra mina i suoi porti

LONDRA, 3.

L'Ammiragliato inglese comunica:

La tattica tedesca delle mine sottomarine combinata con l'opera dei loro sottomarini rende necessaria l'adozione di contro-misure simili dal punto di vista militare.

Il Governo inglese ha per conseguenza autorizzato la posa di mine sottomarine in certe località.

Un racconto straordinario

GRAZ, 3.

La *Grazer Tagespost* scrive:

Un viaggiatore del piroscafo del *Lloyd* austriaco *Marienbad* fermato, come è noto, dagli inglesi ad Alessandria e che è giunto da Patrasso a Trieste, ha raccontato di avere incontrato a Patrasso il piroscafo *Corona*, appartenente alla linea Ungaro-Croata, arrivato a Patrasso.

Il capitano del *Corona* ha raccontato di avere veduto all'altezza di Malta, numerose sezioni riunite delle squadre inglese e francese: egli ha notato anche che piccole navi rimorchiavano a Malta due grandi navi da guerra. Questo accadde nel tempo in cui avvenne il combattimento dell'incrociatore austro-ungarico *Zenta* contro la flotta nemica sulla costa montenegrina: per conseguenza si ha l'opinione molto verosimile che due navi da guerra della flotta anglo-francese siano rimaste danneggiate nel combattimento con lo *Zenta*. Questa supposizione è avvalorata dalla notizia, giunta allora da Tolone che un incrociatore francese che fu danneggiato dallo *Zenta* prima che affondasse, fu rimorchiato in un *dock* della marina a Tolone, per riparazione di gravi avarie.

Ecco un racconto piuttosto straordinario! Perchè non si capisce come il comandante di un piroscafo austriaco abbia potuto veder tante cose della flotta degli Alleati senza esserne scorto e catturato.

La guerra nelle colonie

VIENNA, 3.

Il *Neues Wiener Journal* pubblica una lettera con la data di Tsing-Tao, 4 agosto, diretta da un sottufficiale dell'incrociatore austriaco *Elisabeth* ai suoi genitori a Vienna, nella quale egli dice: « La nostra nave ha ricevuto l'ordine telegrafico di recarsi a Tsing-Tao per combattere contro il nemico insieme con la flotta tedesca. Che Dio ci conceda il momento nel quale potremo servire la nostra patria con la spada in pugno. Il 29 luglio è giunta qui la notizia che l'Austria ha dichiarato la guerra alla Serbia. Il telegramma è stato salutato da entusiastici urrà. Nell'estremo Oriente io voglio, da soldato fedele, sacrificare con giubilo il mio sangue pel nostro vecchio benamato Imperatore. La flotta tedesca è più forte di quanto si crede, ma numericamente è troppo debole di fronte alla colossale flotta giapponese. Tuttavia non fa nulla. I Giapponesi saranno battuti sino a quando ne avranno abbastanza.

UN GRANDE SPIRITO SCOMPARSO

Michele Kerbaker

L'uomo che si è spento all'alba memoranda del venti settembre, mentre garriva il Tricolore al vento, non era certamente popolare. Tutt'altro. Aveva, invece, consciamente tutto tentato affinchè la popolarità, com'è intesa nel più proficuo senso della parola, si allontanasse da lui quanto meglio gli riuscisse di allontanarla. E giunto alla perfezione nel divulgar fra noi la sapienza bramanica era arrivato ad aver quasi ottant'anni e rimanersene tranquillamente oscuro, al che io troppo non mi meraviglierei se ancora qualche dottore in lettere ne ignorasse il glorioso nome. Questo continuo rifuggire da quasi ogni contatto col nostro mondo e con l'ambiente comune, era certo alimentato in Michele Kerbaker da un ben'altro mondo irresistibile, a cui si era tanto avvezzo da non poter più ritrarsene, quello dell'erudizione; era vissuto, viveva, è morto con quest'ideale sempre rinnovato e mai spento, sempre rinverdito e sempre meglio forte, e sembrava che come più gli altri negligessero la sua persona asciutta e la sua anima solitaria, meglio egli, per disdegnarli, si scaldava al suo fuoco, abbeverandosi di luce. Era, dunque, un erudito del buon tempo antico, del perduto stampo; la dottrina gli serviva di intima sodisfazione, non di paludamento pavonesco; di lui quanti lo hanno conosciuto potrebbero ripetere la sentenza indiana che il Maestro, insieme a molte migliaia di altre, ha tradotte, con l'aggraziata arte fiorita che l'ha reso traduttore mirabile:

« Serve la lampa a che, se altri la pone
sotto il moggio, nascosta alle persone? »

A che? A niente. Ed infatti, la perenne lampada votiva accesa da Michele Kerbaker alla continua elevazione di sempre crescente sapere e di diuturna fatica, velata dalla sua fibra disdegnosa e dalla sua esistenza taciturna, non gli è giovata a nulla. Come non frequentava comizi nè redazioni di gazzette nè altri produttori di nomee, è morto, non già senatore, chè sarebbe stata pur giustizia resa, ma talmente mal noto, ad onta della dottrina sconfinata, de' suoi meriti di artista e di maestro, che la bioccarda amministrazione comunale di quella Napoli, dove Michele Kerbaker per oltre quarant'anni ha vissuto e dove si è formato, ha potuto bellamente assentarsi dalle onoranze estreme, le quali furono modestissime, sferzate da pioggia dirotta, come se nel destino torbido di Michele Kerbaker fosse stato chiaramente scritto ch'egli non avesse alcun titolo a vedersi onorato: manco morto.

Miserie, certo, per un nome simile, il laticlavio mancato, un funerale meschino, una commenda di meno. Il nome era ben saldo, da molto, in quelli che hanno, in Italia e fuori, un concetto adeguato dell'antica sapienza nostrana, e sono legioni. Resterebbero gli scolari che han frequentati i suoi corsi universitari, ad attestare qual maestro abbiamo noi perduto in Michele Kerbaker, piemontese alla Balbo, rigido, severo, per i cui metodi potremmo dire i versi che egli ha volgarizzati dall'Oriente:

« Come, scavando col badil, la viva
si trova scaturigine dell'onda,
sì il curioso alunno alla profonda
scienza del maestro al fine arriva; »

perchè si rivelava a grado a grado, ma quando aveva preso l'anima del discepolo, non la lasciava più. Questo naturalmente non è il luogo nè il momento per lumeggiar la soda figura del Kerbaker con la vastità che gli si compete in tutti i campi dov'egli infisse l'aratro; il Maestro il Dotto e l'Artista si fondono tanto insieme, da formar forse una delle nostre più complesse figure, e poi Egli dorme da pochi giorni; non m'è lecito turbarlo: basterà qui ricordare, a meglio ribadir che il suo nome non passi, i magnifici studi sul «Faust», le ottave ariostesche del «Mahabbarata», e le note su lo Shakespeare. Era un verseggiatore elegantissimo, di non comune chiarezza e di facilità non poca; le strofe del « Carretto d'argilla » informino. Per lui, l'Arte e la Poesia valevan parole prive di consistenza, se ad esse non fosse realmente congiunta quella intimità di affetto che già i suoi lontani sanscriti gli avevano additata:

« Come una bella notte, placida e senza [luna
Qual chiusa entro gli scrigni dei ricchi la [fortuna,
Qual donna senza sposo, così appare che sia
Priva d'intimi affetti, l'ornata poesia! »

E l'intimità senti fortissimamente, non solo nell'arte, ma nella vita, con questo avverbio alfieriano ch'io non scrivo a casaccio, perchè fu dell'Astigiano il Kerbaker un entusiasta convinto. La sentì, e la concesse: la casa del Maestro era aperta a noi, discepoli antichi e recenti, ed al sorriso dei fiori. Amava i suoi discepoli come progenie sua, i suoi fiori sbocciati al sole quanto la sua India lontana e benedetta. Ora ch'Egli è scomparso, a noi sembra che il nostro meriggio, manchevole del cotidiano pellegrinaggio doveroso alla casa ospitale, si sia abbuiato, di un tratto solo. E' morto a meno di ottant'anni, ed è morto presto. Ricordava gli austriaci nel Lombardo, le Cinque Giornate, gli episodii più fulgidi del nostro Riscatto, Michele Kerbaker, ed avrebbe, al meno, meritato di chiudar gli occhi già spenti più tardi, quando un ultimo voto della sua vibrante anima italiana fosse stato esaudito. Egli ce l'aveva confidato; e noi lo scioglieremo. Discepoli dispersi per ogni angolo d'Italia, sorgete in piedi, e siate pronti. Il sacro testamento del gran Maestro nostro disparito è là.

GIULIO SOGLIANO.

Sottoscrizione nazionale per il monumento a Pierluigi da Palestrina

Il Comitato che, a Palestrina, si adopera alacremente perchè la glorificazione del sommo Pierluigi non abbia a soffrire nuovi indugi, malgrado le apprensioni politiche del momento, ha fatto appello a tutti i Corpi di musica Civili e militari ed alle corali laiche e religiose d'Italia, inviando loro una scheda per offerte individuali dei singoli componenti, il *minimum* delle quali è fissato a 5 centesimi.

L'invito rivolto a tutti i musicisti della Nazione per un plebiscito d'onore al grande « *Palestrina* », ha trovato incoraggiante accoglienza presso molti Corpi di musica, Conservatori, Licei, Società corali e Cappelle religiose, che hanno inviato le loro offerte con slancio ammirevole.

Il Comitato, raccomanda caldamente di aderire alla manifestazione a quei musicisti ed alle corporazioni musicali che ancora non avessero risposto al nobilissimo appello.

CRONACA DI ROMA

Il Sindaco visita nuovi quartieri

Ieri nel pomeriggio il Sindaco Don Prospero Colonna, accompagnato dal senatore Felice Santini, consigliere della «Pro Quartiere Nomentano», e dal proprio capo di Gabinetto cav. Pippo Clementi, si è recato al gaio e verdeggiante villino Turin, ove ha sede l'Associazione predetta, e dove era atteso dal presidente cav. Ferdinando Turin, dai consiglieri generale Cassisi, comm. Koch, prof. Simone Zocchi, Hannemann e da una cospicua rappresentanza di quel magnifico popoloso quartiere, tra cui erano parecchie eleganti e graziose signore.

Il senatore Colonna ascoltò con grande interessamento le lagnanze ed i desideri della popolazione nomentana, assicurando essere suo fermo proposito che l'amministrazione, nel limite delle proprie forze, assecondi sempre le domande e le iniziative eque ed utili e corrisponda alla fiducia cordiale che vuol conquistarsi non con vaghe promesse e altisonanti parole; ma con fatti tangibili.

Il cav. Turin, per incarico della «Cooperativa Italia», pregava quindi il Sindaco e il senatore Santini che si recassero a visitare anche il nuovissimo quartiere Italia sorto per iniziativa di un esiguo gruppo di impiegati dello Stato, poco oltre la Sala di Maternità del Policlinico.

Il quartiere, che in un anno ha fatto progressi veramente ammirevoli ed ha la buona ventura di avere una linea tramviaria municipale proprio all'ingresso, era allegramente imbandierato: in via Porto Maurizio, sede della Cooperativa, c'era una folla vivace, mista di dame e di popolane, di giovani e di vecchi; l'arrivo del Sindaco è stato salutato da un vivo applauso e da grida di: « Viva Colonna! Viva il nostro Sindaco! »

Ad attendere Don Prospero Colonna — invitati — erano pure i consiglieri comunali barone Baratelli, architetto Foschi, avv. Del Vecchio, Antonio Levi, rag. De Gislimberti. E c'erano il presidente della Cooperativa Marco Capozzi — l'anima, la mente, il fuoco fecondatore di questo Ente edilizio, che è tra i più fiorenti della Capitale — il consigliere provinciale avv. Giovanni Pozzi, vice-presidente, l'avv. Balmas, il direttore dei lavori dottor Torquato Fedeli e parecchi altri.

Il Sindaco ha subito manifestato il proprio compiacimento per il modo con cui il quartiere è tenuto, per la ampiezza delle strade, per l'impianto della illuminazione, per la graziosa e gaia semplicità dei villini, per i ridenti giardini che allegrano ogni villino.

Ed il presidente Capozzi, fiero di questo compiacimento, che è compiacimento intimo di chi alla società ha dato tutte le sue energie, spiegava che la Cooperativa *Italia* per costruzione di case economiche ha compiuto a tutte sue spese le non lievi opere stradali e di fognatura per le quali il Comune non ha finora, malgrado tante promesse, dato un concorso.

Gli invitati hanno percorso il quartiere, che si distenderà ben presto su una zona di costruzioni di 80 mila metri quadrati al confine della città Universitaria presso il Policlinico, e quindi in una località di grande avvenire. Le strade misurano da 16 a 31 metri di larghezza, sono ben massicciate e mantenute con molta cura; sinora sono stati sistemati circa 40 mila metri quadrati, di cui la metà ricoperta da 86 villini con giardino, e l'altra metà sacrificata alla rete stradale.

Approfittando della presenza delle autorità, la Cooperativa ha appunto ieri, con una semplice ma cordiale cermonia, collocata la prima pietra della prima casa che inizia la sistemazione di altri 40 mila metri, ove sorgeranno un centinaio di altri villini. Nel sasso, chiuso nel tradizionale tubo, venne deposta, firmata dai presenti, questa pergamena: « Autorità Municipali convennero il 2 ottobre 1914 — a porre la prima pietra delle case — che la Cooperativa Italia — presidente Marco Capozzi — direttamente imprende a costruire — realizzando l'ideale economico — di identificare in uno — la produzione e la consumazione. »

E' stato poi servito un rinfresco, ed hanno pronunciato voti, auguri e speranze, il presidente Capozzi, il sindaco don Prospero Colonna e l'avv. Renato Palmas.

Quindi sono stati visitati alcuni villini, e il sindaco ha rilevato soddisfatto come ciascuno, oltre che il giardino, abbia bagno, luce elettrica, gas per cucina, cantina, soffitta e terrazze, oltre impianto dell'acqua marcia. Il sig. Capozzi ha esposto quali sono le condizioni per l'acquisto dei villini: metà circa del prezzo deve esser pagato a rate durante la costruzione, ed il residuo, qualora non sia pagato alla consegna, può soddisfarsi mediante mutuo ipotecario da estinguersi da 10 a 30 anni. La Cooperativa nei suoi cinque anni di vita ha potuto migliorare sempre più le condizioni ai suoi soci, e da ultimo è giunta a poter costruire direttamente da sè, senza impresa appaltatrice, realizzando così il maggiore beneficio ai soci medesimi.

— Che peccato non essere... impiegati dello Stato! — ha mormorato con invidia un giornalista in rapporti oltremodo freddi col suo padrone di casa.

Verso le 18,30 la lunga visita era terminata: il Sindaco, dopo avere rinnovata promessa di voler dare il miglior aiuto alla Cooperativa e di voler sopratutto interessarsi sempre dei bisogni dei vari quartieri, non esclusi quelli sorti per iniziativa privata, è partito fra rinnovati applausi ed evviva.

Più tardi vi è stato un banchetto al ristorante Valiani alla stazione: e fra i presenti, oltre i già ricordati, ricordiamo il prof. Nicoletti, il cav. Protto, il rag. Balducci, Bonner, il cav. Giani, il dott. Francesco Caputi, il cav. Alessandri, il dott. Mauragio Zingarelli ed altri. Il consigliere comunale comm. Valentino Leonardi si era telegraficamente scusato perchè assente da Roma. Hanno infine brindato al presidente infaticabile ed all'avvenire del nuovo quartiere cui è stato imposto il nome fatidico « Italia », l'avv. Renato Balmas, il cav. Ferdinando Turin, il prof. Foschi ed altri, e in ultimo il sig. Marco Capozzi.

La Commissione per il prezzo dei viveri

Un colloquio col cav. Verdiani

In seguito alla pubblicazione da parte di vari giornali di lettere e di notizie circa all'opera della Commissione creata dalla nostra Amministrazione comunale col concorso delle varie Associazioni di consumo dei necessari rappresentanti dei negozianti per fissare il prezzo dei generi più comuni di consumo ed in seguito ad una nota assai vivace pubblicata ieri mattina dal *Messaggero*, abbiamo creduto opportuno di assumere per nostro conto informazioni precise circa all'opera ed agli intendimenti della benemerita Commissione. Ci siamo perciò rivolti al nostro amico cav. Mario Verdiani il quale nella sua qualità di presidente delle Commissioni rionali di vigilanza essendo quotidianamente in contatto con negozianti e consumatori sarebbe stato in grado, senza dubbio, di fornirci esaurienti informazioni sull'argomento.

— Ho preso conoscenza delle pubblicazioni alle quali Ella allude — ci ha detto l'egregio amico nostro — e, francamente, debbo meravigliarmi come specialmente il *Messaggero*, il quale fino dal primo momento ha preso così vivo interesse all'opera della Commissione e cooperato così efficacemente alla buona riuscita della nostra non facile impresa, ci attacchi oggi così vivamente. L'opera della Commissione si è svolta sempre così all'infuori di ogni criterio di partito e di opinioni politiche, che, francamente, non posso ammettere che, come ho inteso dire, le cause degli attacchi che ci sono mossi debbano ricercarsi in ragioni politiche che sarebbero qui assolutamente fuori di luogo. Del resto io debbo invece riconoscere che il *Messaggero* è stato il primo fin qui a riconoscere le benemerenze che l'Amministrazione comunale ha saputo acquistarsi in questo campo, e niente di nuovo oggi è accaduto — ch'io sappia — che possa giustificare un cambiamento di opinione a questo riguardo.

— Che cosa può dirci a proposito dell'appunto che si fa alla Commissione di essere composta in maggioranza di negozianti? — abbiamo domandato.

— Questo è assolutamente inesatto — ha risposto l'egregio nostro interlocutore; — la Commissione, formata in principio di un numero quasi eguale di rappresentanti di negozianti e di consumatori, si è andata man mano rafforzando di delegati di varie Associazioni cittadine che accrebbero così grandemente le rappresentanze dei consumatori. Quando nell'ultima riunione il collega Cerelli domandò l'appello nominale, risultarono presenti 21 del gruppo dei consumatori, oltre i rappresentanti del Comune e della Camera di commercio, contro una diecina di rappresentanti dei negozianti. Del resto in tutte le discussioni relative ai prezzi non furono soltanto i rappresentanti dell'Ufficio Municipale dell'Annona e quelli dei consumatori che sostennero i ribassi proposti e si opposero a rialzi ingiustificati; ma a questi si associarono frequentemente anche i rappresentanti dei negozianti e quelli della Camera di commercio.

— Si dice anche — abbiamo eccepito — che l'opera della Commissione sia risultata poco efficace perchè rivolta solo verso il commercio al minuto.

— Anche questo — ci ha risposto l'amico nostro — non risponde al vero, giacchè è noto che, specialmente per quello che riguarda le farine, le paste alimentari, lo zucchero, i saponi, le candele, l'uva, la benzina, i carboni, le carni macellate e molti altri prodotti, l'Amministrazione comunale e l'assessore Orlando si adoperarono efficacemente, dietro le premure della Commissione, presso i produttori e i grossisti, e presso il Governo, per evitare aumenti di prezzi. E quasi sempre riuscirono nell'intento.

Anzi, a questo proposito, non per far delle critiche, ma per dire francamente il mio pensiero, voglio notare che sarebbe desiderabile che la stampa non accogliesse comunicati senza prima sottoporli ad un sommario esame. Così la stampa non avrebbe concessa ospitalità allo sconclusionato voto della « Pro Celio », la quale per necessità di soffietto ha pure voluto far sentire la sua voce senza pensare prima a quello che diceva.

La « Pro Celio », senza sapere tutto quanto è stato replicatamente discusso in Commissione, stampa sui giornali che si dovrebbero abolire prezzi massimi e minimi e non fare che quelli medi.

In pratica le buone massaie si troverebbero a pagare i prezzi massimi gabellati come medi e per qualità scadenti.

Così rimase inalterato il prezzo del pane, malgrado l'aumento del prezzo delle farine e delle spese di panificazione, e quello di molti altri generi; mentre quello delle frutta e degli erbaggi fu inferiore a quello degli scorsi anni. Per ciò che riguarda il prezzo *massimo* e *minimo*, questione discussa ripetutamente in seno alla Commissione, bisogna notare che queste indicazioni corrispondono ad uno stato di fatto che a noi non è dato cambiare e per il quale, esistendo nello stesso genere parecchie qualità e gradazioni, non si può logicamente obbligare nè il negoziante a vendere, nè il consumatore ad acquistare le qualità differenti dello stesso genere ad un prezzo uguale. L'adozione di un prezzo medio potrà forse dare dei buoni risultati nel commercio all'ingrosso, dove è possibile una compensazione tra le varie qualità; ma è impraticabile per quelle al minuto, dove si risolverebbe soltanto in un danno per il consumatore.

— Che cosa potrebbe dirci — abbiamo chiesto — riguardo ai dissensi fra i Commissari ai quali si accenna?

— Di questo avrei preferito non parlarne — ha risposto l'egregio nostro interlocutore — perchè veramente non varrebbe la pena. Ma giacchè Ella m'interroga, le risponderò lo stesso, dato che è forse opportuno ridurre le cose alla loro giusta misura.

L'opera della Commissione si è svolta sempre, come le ho detto, nell'ambiente più sereno; soltanto nella penultima seduta il cav. Colombo, presidente della Società Generale tra negozianti ed industriali, credette suo dovere di protestare a nome della intera classe dei negozianti, contro alcune accuse generiche ed infondate contenute in una relazione pubblicata a cura dell'Associazione « Pro quartieri », contro i negozianti di Roma. Dell'infondatezza di tali accuse, io stesso credetti debito di lealtà testimoniare davanti alla Commissione. Le giustificazioni del rappresentante della Società « Pro quartieri » presso la Commissione sollevarono vivaci proteste da parte dell'intera Commissione perchè il detto rappresentante non sapendo sostenere le infondate critiche della famosa relazione, finì col confessare che lui non conosceva i prezzi dei generi alimentari se non per essere frequentatore di trattorie.

Si noti che detto rappresentante aveva accettato di presiedere la Commissione di vigilanza del quartiere di San Lorenzo.

Tutto finì dopo che l'assessore Orlando ebbe rilevato tra l'approvazione dei presenti l'inopportunità della pubblicazione in parola. Più tardi, tanto il rappresentante della « Pro quartieri » presso la Commissione delle tariffe, quanto l'estensore della relazione, il quale faceva parte di una delle Commissioni rionali di vigilanza, credettero opportuno presentare le loro dimissioni. E questo è tutto.

Nell'ultima seduta i rappresentanti del Sindacato dei Cronisti, Corelli e Ferrari, appoggiati da quelli della Camera di lavoro, proposero di sciogliere senz'altro la Commissione; ma la loro proposta non trovò accoglimento nella Commissione stessa.

Come Ella vede, gli appunti mossi all'opera della nostra Commissione risultano assolutamente infondati. Per quello poi che riguarda la sua attività per il futuro, io non posso che ricordarle che le ragioni che mossero l'Amministrazione comunale a costituirla sono lungi dall'essere oggi completamente scomparse. Ella sa meglio di me, come la probabilità di nuovi e più gravi avvenimenti che potrebbero avere una influenza sfavorevole sull'andamento del mercato e dei prezzi permanga. Come si può dunque considerare opportuno lo scioglimento di una Commissione che ha dato finora tanto favorevoli risultati?

Sarebbe bene che sulla modesta opera di stabilire i prezzi dei generi alimentari, non si pretendesse innestare le solite meschine questioni di partito.

La ripresa dei lavori consiliari

L'opera delle Commissioni consultive - Opere pubbliche - L'ufficio del lavoro - Il Governo per la capitale.

Il sindaco don Prospero Colonna ha fatto ad un collega dell'*Idea Nazionale* alcune interessanti dichiarazioni, che ci sembra utile rilevare.

— Il Consiglio — ha detto il Sindaco — sarà convocato nella seconda metà del mese di ottobre e comincerà col discutere il Bilancio preventivo, il quale è stato già approvato dalla Giunta. Ma prima ancora che il Bilancio sia portato in Consiglio verrà sottoposto all'esame delle Commissioni Consultive, costituite presso i diversi assessorati. Queste Commissioni — composte, come è noto, di consiglieri di tutti i partiti distribuiti tra i diversi uffici — erano esistite finora soltanto di nome. Il bilancio, che tocca tutti i servizi dell'Amministrazione comunale, sarà esaminato da ciascuna Commissione per la parte di sua competenza: la Commissione consultiva dell'Ufficio III, come quella che assiste l'assessore delle finanze, sosterrà, naturalmente, il maggior pondo di questo lavoro e potrà poi funzionare da Commissione del Bilancio. Sarà così risparmiato un tempo prezioso e i consiglieri potranno partecipare alla discussione con miglior cognizione di causa. »

Intorno al proposito della Giunta di portare sollecitamente al Consiglio una proposta per la istituzione di un Ufficio del Lavoro, la cui utilità così bene ha illustrata l'oggi assessore comm. F. S. Benucci nel suo discorso programma, e che è stato raccomandato dal gruppo consiliare nazionalista in una delle primissime adunanze, il principe Colonna ha poi detto:

— La presente crisi e le stesse funzioni che il Comune ha dovuto assumere spontaneamente nei riguardi degli emigrati e dei disoccupati, hanno dimostrato la necessità di questa nuova attività del Comune nel campo sociale. Del resto già in altre città, come ad esempio a Milano e a Trieste, l'Ufficio del Lavoro funziona da qualche tempo egregiamente: ed è appunto intenzione della nostra amministrazione farne proposta al Consiglio, esplicando così una parte di quel programma economico-sociale che è comune a tutti i partiti.

— E i lavori del piano regolatore? — ha chiesto il collega.

— In un primo periodo si effettueranno opere di ampliamento, non escludendo alcune bonifiche del piano regolatore interno, riconosciute di urgente necessità e da parecchio tempo iniziate come quella dei quartieri dell'Orso e dell'Oca. Sarà dato un grande impulso alla sistemazione stradale di Piazza d'Armi e si procederà all'allargamento della via Ostiense e di via Appia Nuova, per la quale si stanziarono in bilancio lire 1.900.000, di cui 1.500.000 furono date dal Governo con la legge del 1907. Per i lavori del Piano Regolatore i mezzi per ora non mancano. Vi è il contributo governativo di due milioni e mezzo all'anno: e con questo, e coi residui degli anni precedenti, si può fare qualche cosa di utile.

— Ma il contributo cessa nel 1930. E poi?

— Io mi sono fino da ora preoccupato dell'avvenire; e penso, ben conoscendo l'on. Salandra e il suo amore per Roma che se ne preoccuperà anche il Governo che non ha mancato di intrattenere sulla questione. Nutro anzi fiducia, che, superata la presente crisi, la quale costringe tutti in un pensiero solo, tra Governo e Comune non sarà difficile addivenire ad un perfetto accordo circa il futuro sviluppo edilizio della città di Roma. Una prima prova della benevolenza del governo dell'on. Salandra per la capitale — ha concluso il Sindaco — è l'assicurazione, fattami dal Presidente del Consiglio, che non saranno ritardati in alcun modo dalla Cassa dei Depositi e Prestiti i mutui che le recenti leggi hanno concesso al Comune di Roma.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-65) che dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto sua persona per trattare.

Il monumento a Pio X

e la salma di Leone XIII

Dicemmo già che Benedetto XV, il quale tende a dare rapida evasione a tutte le pratiche che possono riferirsi a questioni in sospeso o al passato pontificato, ha nominato una commissione composta di tre cardinali: il card. Merry del Val, il card. Bisleti e il card. Cagiano de Azevedo (il Segretario di Stato e i due Maggiordomi del defunto pontefice) per l'erezione di un monumento a Pio X.

I tre cardinali hanno già tenuto una prima riunione. Essi faranno appello a tutti i porporati creati da Pio X perchè contribuiscano all'erezione del monumento che sembra certo dovrà sorgere nella navata di destra della Basilica Vaticana.

Resta sempre a provvedere alla definitiva sistemazione della salma di Leone XIII, il quale com'è noto, fece erigere, lui vivente, il monumento che doveva accogliere le sue spoglie a San Giovanni in Laterano. Leone XIII prescrisse poi tassativamente che la sua salma doveva trasportarsi nella basilica lateranense. Si parlò più volte di questo trasporto, ma fu sempre rimandato.

Ora sembra che Benedetto XV abbia espresso il suo vivo desiderio di poter al più presto soddisfare alla volontà del Pontefice del quale si ritiene l'erede del pensiero e del metodo.

Una tattica della "Croce Bianca,,

Domani mattina quattro corr., alle ore 11, sul viale di Porta Angelica, nei pressi della Barriera daziaria, la compagnia della « Croce Bianca », con tutto il suo materiale rotabile e fluviale farà una manovra di istruzione.

A tale manovra è invitata la cittadinanza, la quale, durante la giornata potrà visitare le tende ed il bellissimo materiale della benemerita associazione.

Il Duca di Campobello in Tribunale

Il processo contro Francesco Di Napoli Duca di Campobello per i noti fatti, dei quali ebbe a suo tempo ad occuparsi lungamente la cronaca cittadina, comincerà a svolgersi dinanzi alla Nona sezione del nostro Tribunale il 23 del prossimo novembre.

Il dibattimento, che sarà molto interessante, occuperà almeno una diecina di udienze, essendo molti i testimoni indotti dalla pubblica accusa e quelli che saranno citati dalla difesa.

Il Duca di Campobello sarà assistito dall'avv. Giuseppe Gergoraci.

Duello Valente-Barbarisi

Stamane alle 10, in una villa fuori Porta Pia, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola tra il pubblicista Archita Valente e il tenente di cavalleria « Piemonte Reale », signor Aurelio Barbarisi.

Lo scontro fu originato da una contesa verbale fra il Valente e il Barbarisi, in seguito alla quale il tenente incaricò Fausto Salvatori e il marchese Afan de Rivera di portare sfida al Valente, il quale accettò nominando suoi rappresentanti il collega Bonaretti Bonaretto e il duca d'Acquara Caracciolo di San Vito.

Il duello era alla sciabola con guanto di spada, senza esclusione di colpi. Dirigeva il collega Bonaretti, che è un abilissimo schermidore.

Al secondo assalto Archita Valente riportava una lieve ferita al braccio.

Gli avversari si sono riconciliati.

Cura per il diabete

Con la cura Centardi (*Rigeneratore e Pillole Vigier*) ormai è assodato che si giunge a far sparire lo zucchero delle urine, e s'accrescono le forze, usando cibo misto. Le richieste possono farsi alla Fabbrica Lombardi e Contardi, che, come è noto, ha i suoi Laboratori in Napoli, Via Roma, 345, domandando letteratura ed attestati gratis.

Comitato Nazionale contro i danni della crisi

Questo Comitato è autorizzato ad informare gli esportatori ed importatori nonchè tutti coloro che sono in relazione di affari coll'America del Nord, che tanto le sedi del Banco di Napoli in Italia, quanto le sedi di New York sono facoltate ad emettere vaglia bancari, *chèques* ed altri titoli di credito da e per gli Stati Uniti e ad ammettere allo sconto tratte e documenti su tutte le piazze americane. Gli esportatori e gli importatori possono quindi rivolgersi alla sede del Comitato Via in Lucina, 17, per gli schiarimenti di cui abbisognassero.

Corso d'istruzione militare

Gli inscritti al corso e i volontari del reparto armato della Società di Tiro a Segno sono invitati ad intervenire domani, domenica 4 corrente, alle 7 precise, al Poligono della Farnesina, per prendere parte alle consuete esercitazioni premilitari.

Stadio Nazionale

Il treno che recava gli attrezzi della troupe Johnson è stato fermato alla frontiera.

In conseguenza di ciò la grande festa pro-rimpatriati e pro-quartiere Flaminio che doveva aver luogo domenica allo « Stadio Nazionale » è stata rimandata al giorno 11 p. v.

Strabiliante pubblicazione

Vede oggi la luce la prima puntata di una pubblicazione destinata a mettere il mondo a soqquadro. Si tratta delle *Straordinarie avventure del Barone di Munchausen*, che il *Travaso delle Idee* offre da oggi in appendice ai suoi lettori. Gli amanti del buon sangue — ossia tutte le persone intelligenti — si provvedano in tempo del *Travaso* che in poche ore è subito esaurito. Esaurito come edizione, mentre come redazione si mantiene felicemente inesauribile.

Abbonamenti mensili

ed annui offre la rinomata *Libreria Circolante L. Piale* (P. di Spagna, 1), la quale, è bene si sappia, ha le ultime pubblicazioni italiane, francesi ed inglesi.

Gli studenti sotto le armi

e gli esami universitari

Riceviamo:

« Mi rivolgo alla indiscussa autorità della *Tribuna* onde avere il suo appoggio alla mia opinione della necessità di qualche provvedimento circa gli esami negli Istituti Universitari, ormai imminenti.

« Mio figlio Giuseppe, come molti altri, trovasi attualmente richiamato e lungi dalla città ove compie i suoi studi; il dimostrare che il servizio militare, in questo momento eccezionale — in tempi normali è tutta un'altra cosa — non permette uno studio regolare e fruttuoso, è superfluo; come parimenti sarebbe superfluo far notare che la situazione è più grave per quelli studenti, che sono all'ultimo anno di corso e che, superati gli esami speciali, devono sostenere quello di laurea. Ora stando in caserma e peggio al campo — ripeto in questo periodo eccezionale, in cui in ogni parte del nostro organismo militare è una laboriosissima attività — non è possibile studiare, nel senso vero della parola, e quanto meno preparar tesi, per le quali le biblioteche, si sa, sono le fonti uniche e necessarie. E' vero che le autorità militari sono recentissimamente state autorizzate a concedere licenze e permessi; ma io non trovo un effetto benefico di tali odierne disposizioni, per gli studenti universitari, quando si pensi che gli esami cominciano col 16 corr. come per es. è risultato dall'orario compilato dall'Istituto Superiore di Studi commerciali e amministrativi.

« Gli on. ministri dell'istruzione e dell'agricoltura si interessano o non della questione, che per molti studenti può significare la perdita di un anno, con ogni immaginabile conseguenza? Perchè non si vuol concedere una proroga agli esami, o un maggior divario fra primo e secondo appello? o almeno perchè non dilazionare l'epoca degli esami di laurea?

« Io credo che anche questa questione debba interessare il R. Governo e non lasciarla impregiudicata; non sarebbe, mi pare, opera di giustizia sociale, quando provvedimenti sono stati presi in altri campi di attività e di interessi nazionali, allo scopo di rimediare alle conseguenze dirette o indirette, dovute alla situazione internazionale.

Comm. Gustavo Rossi
colonnello nella riserva ».

Piccole note.

La Via Salaria. — Domani domenica, con appuntamento alle 15.30 all'incrocio di Via Salaria-via Po, Romolo Ducci dell'Archeologica Romana proseguirà la pubblica illustrazione della classica via fino al ponte Salario.

La vendetta di un pregiudicato contro due presunte spie della P. S.

All'una della scorsa notte un giovinetto di 17 anni, Augusto Scacchi, di Luigi, fabbricante di canestri, si è presentato all'ospedale della Consolazione per farsi medicare due ferite di coltello: una alla coscia sinistra e una al petto, abbastanza gravi l'una e l'altra. Lo Scacchi è stato trattenuto in osservazione.

Da chi fosse stato ferito, e perchè, il giovinetto non ha voluto dire. Si è limitato a dichiarare che non sapeva nulla di nulla e che aveva buscate le due coltellate mentre passava per via San Giovanni Decollato.

Gli infermieri avevano appena finito di medicare il fabbricante di canestri quando si è presentato all'ospedale un altro individuo ferito: Adolfo Di Biagio fu Sante, di 24 anni, lustrascarpe.

Costui era in condizioni anche più gravi dell'altro: aveva una ferita al ventre, con fuoruscita degli intestini. I sanitari hanno trattenuto in osservazione anche il Di Biagio riservandosi il giudizio.

Il lustrascarpe, interrogato dalla guardia di pubblica sicurezza di servizio, non si è mostrato più loquace del fabbricante di canestri: soltanto, al pari di questi, ha dichiarato di essere stato ferito da uno sconosciuto in via San Giovanni Decollato.

— Anche voi? — ha domandato la guardia, sorpresa — Ma dunque voi conoscete Augusto Scacchi?

— E come no! E' mio cognato. Siamo stati feriti insieme dallo stesso individuo.

Ogni altro tentativo della guardia per sapere qualche cosa di più è riuscito vano: ed essa allora ha informato il Commissariato di Campitelli di quanto aveva potuto raccogliere.

Le indagini sul misterioso duplice ferimento sono state iniziate subito dal delegato Dr Bernardi col concorso del brigadiere Timpario e della guardia scelta Ribeca: i quali riuscivano in breve a far luce completa.

Il Di Biagio è assai malvisto nel mondo della malavita dove lo si ritiene per un confidente della pubblica sicurezza.

Verso mezzanotte il Di Biagio, passando insieme a suo cognato Augusto Scacchi per piazza della Consolazione, è stato avvicinato e ingiuriato dal pregiudicato Angelo Corradi, di 28 anni, romano, che lo ha chiamato *spia e bojaccia*.

Naturalmente il Di Biagio non ha ricevuto il complimento senza reagire: e allora il Corradi lo ha colpito con uno schiaffo, dandosi poi subito alla fuga.

Il lustrascarpe e il fabbricante di canestri, masticando un po' l'amaro — il primo specialmente — hanno continuato per la loro strada. Giunti in via San Giovanni Decollato, ecco farsi nuovamente avanti il Corradi che stavolta era armato di bastone. Ma i due cognati non gli hanno dato tempo di adoperare quell'arma, perchè gli si sono avventati addosso e gliel'hanno tolta.

Per la seconda volta il Corradi è fuggito: e per la terza, dopo poco ha sbarrato loro il passo, impugnando un trincetto da calzolaio che si era là per là procurato entrando mediante scasso nella «guardiola» del portinaio dello stabile numero 38 della stessa strada.

Nuovamente il lustrascarpe e il fabbricante di canestri hanno tentato di disarmare l'ostinato aggressore: ma stavolta egli è riuscito a colpirli entrambi, nel modo che abbiamo già detto.

Il delegato De Bernardi e i suoi agenti stanno ora attivamente ricercando il feritore.

Senatore e giornalista derubati

La sicurezza, in Prati, lascia molto a desiderare. L'altra notte i soliti ignoti si sono introdotti nel cortile della casa di Via Valadier, angolo Via Lucrezio Caro, sul quale si aprono i *garages* del senatore Podestà e del comm. Tullio Giordana. La porta del *garage* del senatore Podestà fu scassinata e quella del *garage* del comm. Giordana aperta con una chiave falsa. I ladri asportarono quanto poterono trovare di pneumatici nuovi.

Il furto non può essere avvenuto che di notte, e i ladri hanno cioè potuto andarsene tranquillamente con i copertoni in spalla senza che una guardia li vedesse o pensasse di domandar loro perchè giravano a quell'ora e con quella roba.

Questi furti nei *garages* sono oramai frequentissimi, e sarebbero pure i più facili ad essere puniti, se la Questura se ne desse per intesa.

Tentato suicidio di un soldato

Dal sergente dell'82. fanteria Stanislao Arles e dal caporale Vincenzo Barchiesi è stato trasportato ieri sera all'ospedale di San Giacomo il soldato Adriano Ferri, di 25 anni, da Bussi (Aquila) appartenente pure all'82. fanteria, 10.a compagnia.

Il Ferri versava in gravi condizioni per una ferita d'arma da fuoco al petto. I sanitari si sono riservati il giudizio sulla guarigione.

Il disgraziato giovinotto in un momento di sconforto — non si sa bene da che cosa motivato — aveva tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di fucile, mentre si trovava in caserma, in compagnia di una quarantina d'altri soldati insieme ai quali era stato comandato di picchetto.

Le gravi condizioni del ferito non hanno consentito ch'egli fosse interrogato. A visitare il Ferri all'ospedale si recarono ieri sera il comandante del reggimento colonnello Pontremoli, l'aiutante maggiore capitano Facella, il capitano Battaglia, il capitano Gioio della 10.a compagnia alla quale appartiene il suicida.

La tragica fine d'un allievo ufficiale

La mattina del 30 settembre u. s., avanti l'alba, l'allievo ufficiale Achille Allocatelli, di Cesena, appartenente al 1.o reggimento di artiglieria da fortezza, si recò per ragioni di servizio al forte Pietralata insieme a due soldati telemetristi.

A causa della oscurità e della non esatta conoscenza del luogo l'Allocatelli mentre raggiungeva il posto a cui era stato designato, mise un piede in fallo e cadde dall'alto di una scarpata profonda circa sette metri.

Il povero giovane fu raccolto svenuto e fu trasportato con ogni sollecitudine all'ospedale militare del Celio. I sanitari gli riscontrarono la frattura di una gamba e quella di due costole: e si riservarono ogni giudizio.

Stamane alle 6.30 l'Allocatelli è spirato. Egli era figlio del comm. avv. Vittorio Allocatelli, segretario di sezione al Consiglio di Stato.

La ragazza accoltellata a Porta Metronia

Il brigadiere delle guardie Felice Pifferi e gli agenti Gentili, Percù e Ciacca hanno tratto in arresto certo Luigi Muricchio che il 30 scorso aveva accoltellato Luisa Ceccarelli, di 25 anni, da Tagliacozzo, abitante a Porta Metronia.

Unione Storia ed Arte

Domani domenica, per cura della « Storia ed Arte » il socio dott. Pio Damiani, alle ore 16 1/2 precise, (4 1/2 p.) all'anfiteatro presso la quercia del Tasso, sul Gianicolo, farà una pubblica dizione a memoria di parte della Divina Commedia seguita dal relativo commento.

In Provincia romana

Albano

ORARIO FERROVIARIO E SERVIZIO POSTALE

Col 1.o ottobre è andato in vigore l'orario invernale ferroviario. Per esso è stato ristabilito il 1.o treno in partenza da Roma alle 6.55, cosicchè la prima posta potrà giungere circa alle 8, cessando in tal modo il grave inconveniente che si verificava con l'orario precedente.

Abbastanza ben disposte sono le partenze da Albano: 7.46; 10.11; 13.46; 19.51. Non altrettanto si può dire di quelli in partenza da Roma perchè dopo il secondo treno delle 9.40 non vi è altra corsa che quella delle 16.10.

Castel Gandolfo

L'ON. CIUFFELLI

E' giunto ieri in automobile il ministro dei Lavori Pubblici accompagnato dal segretario.

Ospite del comm. Gennaro; dopo la colazione, l'on. Ciuffelli è ripartito alla volta di Roma.

Marano Equo

L'OPERA RESTAURATRICE

Si è appreso con vivo compiacimento che il Re ha gradito ed apprezzato l'omaggio fattogli dal sig. cav. Quintilino Mariani delle Tasse, nostro concittadino, della monografia redatta dal pubblicista Attilio Casale Ceccacci ed illustrativa delle nostre celeberrime fonti.

Non ci illudiamo che l'opera restauratrice del nostro paese intrapresa dall'egregio cav. Mariani e dal sig. Wassner Giovanni di Subiaco, debba sortire immediato ed invidiato effetto; perchè Marano è destinato dalla natura ad privilegiata e grande fortuna.

Ronciglione

NOMINA DEL SEGRETARIO CAPO

Ieri il Consiglio comunale ad unanimità, basandosi sulla relazione della Commissione giudicatrice del concorso per la nomina a segretario capo di questa città, prescelse il sig. Giuseppe Vespi, persona colta e stimabilissima, che nella breve permanenza fra noi, come impiegato e come cittadino, si è saputo accattivare le generali simpatie. Rallegramenti all'ottimo segretario.

Tivoli

COLTURA

L'egregio prof. Filippo Faccenna di S. Polo de' Cavalieri ha dato poco tempo fa alle stampe un libro — « al di là dell'oceano » che è stato universalmente apprezzato per gli utili insegnamenti dati agli emigranti per tutto ciò che lo riguarda il viaggio in mare, lo sbarco in paesi stranieri, il lavoro ecc. E' una monografia veramente utile alle falangi emigratorie, che ha fruttato al prof. Faccenna molte congratulazioni di spiccate personalità. L'autore ha sintetizzato in questo libro la esperienza lunghissima da lui fatta in viaggi attraverso le Americhe.

I Teatri

Gli spettacoli all' "Argentina,,

La sala dell'*Argentina* era ieri sera, per lo spettacolo d'onore dell'attore Enrico Podda, affollatissima.

Il Podda è un attore di una comicità sobria e tutta personale; e la scelta dei lavori, *Uno degli onesti* di Bracco e *Il signor Direttore* di Bisson, gli permise ieri sera di poter far apprezzare al pubblico le sue simpatiche brillanti virtù. Gli applausi in entrambi i lavori furono molti e calorosi, e più volte il Podda dovette presentarsi al proscenio con la Pardo, la quale recitò con vivace spigliata eleganza e con gli altri interpreti.

Lo spettacolo di ieri sera si replicherà lunedì sera. Domani, intanto, due rappresentazioni con *Fernanda* di Sardou.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — ricordiamo che questa sera andrà in iscena la *Norma* con Juanita Capella, Gabriella Besanzoni e il tenore Maestri. Dirigerà il maestro Teofilo De Angelis.

Al *Nazionale*: — stasera avrà luogo la prima rappresentazione del *Don Pasquale* con la signorina Enrica Graziani, il tenore Lodovici, il baritono Sabbi e il basso Trevisan. Dirigerà il maestro Umberto Ferraresi.

Domani: alle 17,30, il *Trovatore*; e alle 21, seconda del *Don Pasquale*.

All'*Adriano*: — questa sera, rappresentazione in onore della sig.na Luigia Pieroni con la *Cavalleria* ed i *Pagliacci*.

Ci si comunica che l'impresa del teatro *Adriano* ha scritturato per tre recite straordinarie della *Carmen* la rinomata cantatrice Giuseppina Bonetti alla quale la signora Manaria Barberi ha gentilmente ceduto la parte. La nota artista che ha percorso i migliori teatri d'Italia e dell'estero fa del personaggio di *Carmen* una creazione originale e ovunque ha suscitato sincero e schietto entusiasmo.

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle ore 17, *Lucia di Lammermoor*; alle ore 21, *Carmen*, con la Bonetti.

All'*Acquario*: — domani, alle ore 5 ed alle ore 7, *Histoire d'un Pierrot*; ed alle 9, *La vedova allegra*.

Al Salone Margherita

Annita di Landa

la deliziosa artista, sempre entusiasticamente applaudita, debutta stasera, oltre il programma eccezionale. Domani due spettacoli, alle ore 18 e 21,30.

Spettacoli del 3 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 17,30 e 21: *La bella Risette*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana e Pagliacci*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La mamma del vescovo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — *Don Pasquale*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Nobiltà di casta, nobiltà di cuore!* — dramma.

OLYMPIA — Ricco e variato spettacolo.

REALE — *La polvere violetta*, dramma.

REGINA — *Mara-Onga!* — dramma.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Daneo

Ha fatto ritorno a Roma il ministro della pubblica istruzione, on. Daneo.

L'on. Riccio a Vasto

Il ministro delle poste, on. Riccio, si è recato a Vasto dove passerà in vacanza alcuni giorni.

Il Papa e la pace
Azione prematura

Abbiamo da V[illegible]a, 3:

A proposito della notizia riprodotta da alcuni giornali che il Papa personalmente desidera ristabilire la pace e che è confermato ch'egli avrebbe già scambiate lettere con l'Imperatore Francesco Giuseppe, il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica: Secondo le nostre informazioni è esatto che il Papa fece scandagliare le Corti, ma crediamo di poter dire che dappertutto è opinione generale che non è ancora venuto il momento opportuno per una tale azione.

I servizi nell'Adriatico
riattivati limitatamente

Il Ministero della Marina, tenuto conto delle istanze pervenutegli dalle regioni interessate alla navigazione nell'Adriatico e delle prescrizioni date, nonchè dei provvedimenti pel ricupero delle mine vaganti, ha disposto perchè i servizi sovvenzionati recentemente sospesi siano riattivati, prescrivendo tuttavia per precauzione che i piroscafi navighino preferibilmente soltanto di giorno e con le opportune cautele dirette a diminuire le probabilità di rischi.

Gli orfani delle vittime delle mine
ricoverati sulla "Scilla"

Il Ministro della marina, presidente dell'Opera Nazionale di patronato per le navi asilo (istituita con la legge dello scorso luglio) ha disposto che a spese dell'Opera vengano ricoverati d'urgenza nella nave asilo *Scilla* di Venezia gli orfani dei pescatori periti per lo scoppio delle mine nell'Adriatico. La nave asilo *Scilla*, come è noto, funziona fino dal 1906 ed in virtù della legge che l'istituiva, accoglie appunto gli orfani dei pescatori dell'Adriatico.

Per l'assicurazione dei rischi di guerra

La Commissione per l'assicurazione dei rischi di guerra, radunatasi ieri presso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni, deliberava di riprendere le assicurazioni contro i rischi di guerra in Adriatico, subordinandole però alla osservanza delle disposizioni precauzionali sulla sicurezza della navigazione, che saranno emanate dal Ministero della Marina e dovranno essere considerate come parte integrante della polizza.

Per l'osservanza dei contratti

Il Ministro di agricoltura industria e commercio, on. Cavasola, ha diramato una circolare alle Camere di commercio e ai prefetti ricordando che, al di fuori delle eccezioni previste dai Regi Decreti [illegible], i contratti, che non contengono clausole speciali di risoluzione, debbono essere sempre eseguiti alle condizioni in essi contenute. Che se esista una reale impossibilità obiettiva di adempimento, essa dovrà essere valutata caso per caso dall'autorità giudiziaria, senza che sia lecito ad alcun contraente di imporre di proprio arbitrio sconti, rescissioni od altre variazioni.

Per agevolare il commercio

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Cavasola, ha indetto per lunedì prossimo alle 9 una riunione al Ministero di Agricoltura per avvisare i mezzi più idonei d'aiutare il commercio italiano nell'attuale situazione. All'adunanza parteciperanno produttori, esportatori e commercianti, i rappresentanti degli uffici di traffico di Genova, Venezia, Napoli e Palermo, e delle Camere di Commercio marittime. Interverranno oltre il Ministro on. Cavasola, il Direttore della Banca d'Italia, il Direttore generale degli affari commerciali del Ministero degli Esteri, il direttore generale delle Gabelle, il Direttore generale del Credito, l'Ispettore generale del Commercio, il comm. Bizzozero presidente dell'Associazione Esportatori e il comm. Ronco, presidente del consiglio autonomo del porto di Genova.

Il commercio italiano non ha potuto non risentire i danni guerra, essendo molti mercati chiusi e i trasporti per i mercati aperti difficili. Già alcune provvidenze al fine di agevolare i commerci e i trasporti sono stati presi dal Governo, d'accordo con le Camere di commercio e coi Comitati del traffico sorti nelle principali città marittime d'Italia; ma si deve continuare nella via bene incominciata, onde la riunione di lunedì.

Per la disoccupazione
in provincia di Ancona

Il Ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli ha ricevuto stamane il presidente della deputazione provinciale di Ancona avv. [illegible]oldoni ed i deputati della Provincia on. [illegible]retti, on. Soderini, on. Miliani e on. Beccari, venuti a Roma per patrocinare la concessione di un mutuo necessario per la esecuzione di opere stradali onde provvedere ai bisogni degli emigrati e dei disoccupati nel prossimo inverno. Il Ministro promise che avrebbe fatto esaminare prontamente i relativi progetti con speciale raccomandazione al Ministro del tesoro per la concessione del mutuo richiesto.

La Commissione si recò poi alla Cassa depositi e prestiti per le opportune pratiche.

La nostra produzione agraria

Dal bollettino dell'Ufficio di statistica agraria presso il Ministero di agricoltura desumiamo che la produzione di frumento in Italia è stata quest'anno di quintali 46.115.000; quella della segala di quintali 1.325.000; quella dell'orzo di quintali 1.500.000; e quella dell'avena di quintali 3.894.000. Si calcola che la produzione dell'uva sia di quint. 74.773.000.

Un milione di vincite al lotto
a Palermo

PALERMO, 3.

Coi numeri 5 e 26 dell'estrazione di oggi, che formano un ambo popolare, ha vinto mezza Palermo.

Le vincite si calcolano ad oltre un milione di lire.

Essad Pascià entra a Durazzo
con 5000 armati

DURAZZO, 2.

Essad Pascià con 5000 armati è giunto ieri alle 19,30.

La popolazione è festante.

Stamane è giunto il Ministro d'Italia Barone Aliotti col capitano Castoldi e il Gov. Merli sulla R. Nave « Agordat » che è ripartita poi per Valona.

Non sono note fino a questo momento le intenzioni con cui Essad Pascià compie questo suo ingresso nella capitale albanese. Occorre quindi attendere gli avvenimenti si delineino per potere recar un giudizio sulla situazione albanese e sul coefficiente modificatore — senza dubbio di grande importanza — che Essad è per apportarvi.

L'abolizione delle Capitolazioni
messa in esecuzione

COSTANTINOPOLI, 3.

A datare da oggi le capitolazioni saranno abolite, e le tariffe doganali portate dall'11 al 15 per cento.

La stampa locale pubblica una circolare che ordina l'applicazione delle imposte agli stranieri.

La circolare è redatta in termini assai moderati e rende i funzionari responsabili degli abusi che saranno commessi.

Come è noto, l'abolizione delle Capitolazioni reca un'altra misura fiscale: cioè la chiusura degli uffici postali europei e le tasse postali devolute perciò all'erario ottomano.

Da quest'insieme di disposizioni, tariffe doganali accresciute, tasse sugli stranieri e tasse postali, si vede che l'abolizione delle Capitolazioni ha per fine la ricerca di nuovi redditi; ma la parte importante delle Capitolazioni, cioè i tribunali, restano allo statu quo ante.

La Commissione speciale della Porta, incaricata di studiare la nuova situazione creata dalla soppressione delle Capitolazioni, ha ritenuto infatti che, fino alla elaborazione di una legislazione conforme alle leggi europee, i processi dei sudditi stranieri dovranno essere giudicati non dai tribunali ottomani, ma dai rispettivi Consolati. Questa decisione, che significa il mantenimento della parte giudiziaria delle Capitolazioni, è stata approvata dal Consiglio dei ministri.

Il «Tanin», parlando di tale deliberazione, rileva come la Porta è decisa ad usare verso gli stranieri lo spirito della più larga equità.

Per altro ci si comunica all'ultim'ora da Costantinopoli:

Avendo la pubblicazione di ieri del «Tanin», circa il mantenimento della giurisdizione consolare nei processi degli stranieri fatto credere che la parte giudiziaria delle Capitolazioni fosse mantenuta, il ministro della Giustizia ha fatto a due giornali turchi di stamane le seguenti dichiarazioni:

La competenza dei Consolati esteri si estenderà soltanto agli affari sullo stato personale dei sudditi esteri, come avviene in ogni paese straniero; perciò, soltanto pei matrimoni, i divorzi, i testamenti, i processi per eredità, tutela, curatela e analoghi. Invece, tutti i processi in materia civile e penale e commerciale fra sudditi esteri o fra ottomani e sudditi esteri, saranno di esclusiva competenza dei tribunali ottomani, senza assistenza di rappresentanti dei Consolati nè di giudici assessori esteri.

Accidente d'auto
a Ermete Zacconi
La signora Leigheb morta - Zacconi, le signore Brizzi e lo "chauffeur" feriti.

ANCONA 3.

Il *Nuovo Corriere* riceve da Rimini alle ore 18.30 questa notizia. Oggi il comm. Ermete Zacconi insieme alle signore Ines Cristina prima attrice, alla signora Brizzi, alla figliuola di costei, attrice giovane, e alla signora Leigheb, tutte appartenenti alla sua compagnia, che recita al nostro *Politeama*, si recava nella sua automobile verso San Marino per una gita di piacere. Verso le ore 14.30 in una stretta curva tra San Marino e Mercatino Conca lo *chauffeur*, a causa dello scoppio di un pneumatico, sterzò violentemente, non riuscendo però ad evitare che l'automobile precipitasse nel fossato capovolgendosi. Una automobile recatasi da Rimini in soccorso sul luogo, ha trasportati i feriti a Rimini, ove essi sono stati ricoverati in quell'ospedale.

Il comm. Zacconi ha una spalla slogata: sono pure ferite abbastanza gravemente le signore Brizzi madre e figlia e lo *chauffeur*, Vincenzo Zeppettini ha la spina dorsale spezzata. La signora Leigheb è morta e la salma si trova ancora sul luogo del disastro per le constatazioni di legge. Le signore Brizzi sono in condizioni non gravi.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 3 Ottobre 1914

Bari	64	13	30	68	71
Firenze	36	8	48	52	16
Milano	8	32	21	85	47
Napoli	53	18	19	45	84
Palermo	68	5	26	82	64
Roma	87	88	11	18	90
Torino	6	9	58	19	51
Venezia	83	84	58	88	16

Bollettino militare

PER MERITO DI GUERRA

Moratti, maresciallo carabinieri, promosso sottotenente e destinato sezione Carpi, legione Bologna.

STATO MAGGIORE GENERALE

Zupelli, maggiore generale, comandante brigata Siena, esonerato da tale comando e nominato addetto comando Corpo di Stato maggiore — Trombi, tenente generale, collocato a riposo — Coardi di Carpenetto, maggiore generale, comandante divisione militare territoriale Salerno, promosso tenente generale.

Sono promossi maggiori generali, i colonnelli:

Fioretta, comandante 91 fanteria, nominato comandante brigata Umbria — Diaz, capo ufficio comando Corpo Stato maggiore, id. id. id. Siena — Caputo, comandante 92 fanteria, id. id. id. Verona.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti capitani sono trasferiti nel Corpo di Stato maggiore:

Gassera, 5 artiglieria campagna, addetto comando Corpo Stato maggiore, continua comandato Scuola Guerra — Vescellino, 6 id. fortezza, in servizio Stato maggiore, comando Corpo Stato maggiore, id. id. id. — Gloria, 7 id. campagna, id. id. comando IV Corpo armata, id. id. IV Corpo armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Bourcet, tenente, legione Tripolitania, trasferito tenenza Busto Arsizio, legione Milano — Bartoldi, id. id. Milano, id. legione Tripolitania — Cerri Gambarelli, id., id. allievi, id. a disposizione legione Roma (squadrone carabinieri guardie del Re).

ARMA DI FANTERIA

Gabrielli, capitano 27 fanteria, nominato ufficiale istruttore nel tribunale di Alessandria — Mathis, maggiore 36 fanteria; Grassi, capitano 34 id.; Dogliani, id. 74 id.; Toselli, id. 74 id.; Vinardi, id. 51 id., collocati in aspettativa — Lignola, id., l'aspettativa è prorogata — Fulvio, id. in aspettativa, richiamato in servizio 79 fanteria — Rizzello, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 63 fanteria — Moleti, id. in aspettativa, richiamato in servizio 36 fanteria — Colagè, capitano, l'aspettativa è prorogata — Scarano, id., in aspettativa, richiamato in servizio 3 bersaglieri — Malaguti, tenente in aspettativa; Serra, id.; Fiordelisi, capitano; Quadrio, id.; Fabrini, capitano, richiamato in servizio — Molinero, tenente R. Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione Ministero Colonie, destinato 4 bersaglieri — Bricolo, tenente R. Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione Ministero Colonie, destinato 80 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti:

Biondi, 19 fanteria — Alborghetti, 91 id. — Gaia, 3 alpini — Fesoli, 8 fanteria — Dolonna, 30 id. — Long, 1 bersaglieri — Gasca, 3 alpini — Bonfatti, 7 bersaglieri — Graffi, 79 fanteria — Deltetto, 8 bersaglieri — Lombardi, 2 alpini — Serra, 80 fanteria — Ciuccio, 10 bersaglieri — Antoniazzi, 4 alpini — Vivalda, 2 id. — Bassignano, 2 id. — Casi, 80 fanteria — Acete, 1 alpini — Biglino, 79 fanteria — Vinciguerra, 1 granatieri — Borghi, 1 bersaglieri — Marchesi, 28 fanteria — Brisotto, 8 alpini — Jacod, 3 id. — Crisanti, 30 fanteria — Delfini, 93 id. — Morandi, 21 fanteria — Chiesa, 3 alpini — Venditti, 83 fanteria — Guagnini, 43 id. — Giannuzzi, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Branca, 3 bersaglieri — Lazzerini, 31 fanteria — Duse, 1 granatieri — Cessone, 8 fanteria — De Petris, 2 granatieri — Diomede, 7 bersaglieri — Citro, 69 fanteria — Ficalbi, 87 id. — Braida, 5 bersaglieri — Andreotti, 64 fanteria — Ronco, 4 alpini — Giorello, 2 id. — Cerruti, 92 fanteria — Lessana, 2 id. — Taibell, 62 id. — de Pompeis, 50 id. — Trezzani, 1 alpini — Robertiello, 10 bersaglieri — Lace, 27 fanteria — Lombardi, 41 id. — Onnianesi, 51 id. — Marucco, 74 id. — Blais, 93 id. — Merelli, 90 id. — Schreiber, 61 id. — Rezzoni, 2 granatieri — Mirola, 68 fanteria — Ferretti, 44 id. — Evdelin, 93 id. — Tallinucci, 82 id. — Smeraldi, 58 id. — Pomaniani, 2 bersaglieri — Festa, 26 fanteria — Francorsi, 94 id. — Garrone, 74 id. — Lominto, 89 id. — Parmi, 69 id. — Bobbio, 90 id. — Oper[illegible], 92 id. — Parmeggiani, 31 id. — Maddalena, 91 id. — Vincianelli, 73 id. — Arena, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Pellicciante, 10 bersaglieri — Grammatica, 34 fanteria — Pincelli, battaglione aviatori — Cariaggi, 55 fanteria — Lombardi, 15 id. — Corradi, 39 fanteria — Ricci, 52 id. — Pagnini, 8 alpini — Bertolomei, 79 fanteria — Daremo, 7 alpini — Suglia, battaglione aviatori — Lama, 39 fanteria — Fantucci, 80 id. — De Angelis, 1.o id. — Taroni, 10 bersaglieri — Cenni, 70 fanteria — aMrchiri, 27 id. — Meneghini, 23 id. — Lesquani, 13 id. — Carossi, 71 id. — Ciampaglia, 5 bersaglieri — Benigni, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Danioni, 6 alpini — Sechi-Pinna, 75 fanteria — Fabroni, 82 id. — Germani, 12 bersaglieri — Gabucci, 94 fanteria — Arista, 5 alpini — Valentini, 9 fanteria — Gualdi, 63 id. — Cicerchio, 52 id. — Adinolfi, 11 id. — Mauro, 19 id. — Faggioni, 21 id. — Nardi, 5 bersaglieri — Lovera, 50 fanteria — Maggiore-Perni, 34 id. — Berliri, 60 id. — Chiari, 64 id. — Soria, 60 id. — Bean, 7 alpini — Zambonini, 36 fanteria — Martini, 12 id. — Dilaghi, 98 id. — Arnais, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Pianegiani, 91 fanteria — Lisio-Bruno, 68 id. — Amodei, 7 id. — Marra, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Barbagallo, 57 fanteria — Susani, 57 id. — Garneri, 46 id. — Susi, 13 id. — Garroni, 8 bersaglieri — Vigenò, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Andreini, 1 granatieri — Baldi, 5 alpini — Marotta, 66 fanteria — de Blasio, 12 bersaglieri — Bettini, 7 id. — Franchetti, 59 fanteria — Margottini, 60 id. — Lamia, 5 bersaglieri — Tiberi, 75 fanteria — Sequi, 46 id. — Nannini, 88 id. — Mazzone, 37 id. — Ferrero, 36 id. — Giuliani, 10 bersaglieri — Pizzi, 18 fanteria — Rossi, 5 alpini — Franceschelli, 55 fanteria — Casula, 45 id. — Anselmi, 88 id. — de Gennaro, 8 id. — Silvestri, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Ricci, 45 fanteria — Barchiesi, 81 id. — Travaglio, 34 id. — Vegni, 59 id. — Rivara, 24 id. — Fregosi, 67 id. — Volpini, 83 id. — Fraticelli, 75 id. — Malga, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Gangi, 3 fanteria — Gatti, 68 id. — Ciccone, 8 bersaglieri — Sforza, 10 fanteria — Ferrero, 76 id. — Oddumino, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Mutelli, 45 fanteria — Picotti, 2 id. — Marchi, 2 granatieri — Caperdoni, 70 fanteria — Russo, 42 id. — Porta, 5 id. — De Cicco, 60 id. — Oderda, 74 id. — Baroni, 60 id. — Cacioppo, 26 id. — Gangato, 10 bersaglieri — Orrigo, 42 fanteria — Martinez, 4 id. — Scarpocchi, 74 id. — Taurino, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Buttari, 36 fanteria — Ubertis, 3 bersaglieri — Giacconi, 5 id. — Coppola, 20 fanteria — de Luca, 21 id. — Luridiana, 3 bersaglieri — Atzeni, 35 fanteria — Stanzione, 20 id. — Maggio, 27 id. — Solia, 90 id. — Ascoli, 3 bersaglieri — Falugi, 95 fanteria — Sidli, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — Berattieri, 72 fanteria — Spinoccia, 76 id. — Gaburdo, 71 id. — Ughi, 77 id. — Fantozzi, 20 id. — Buglioni di Monale, 50 id. — Schinardi, 46 id. — Anzone, 64 id. — De Dona, 36 id. — Cesarini, 62 id. — Balduini, 26 id. — Ghemi, 76 id. — De Marchi, 28 id. — Le Re, 10 id. — Gente, 11 id. — Marchini, 8 id. — Delsignore, 53 id. — Bacci, 11 id. — Vanetti, 7 id. — Magrone, 9 id. — Gherardi, 64 id. — De Nicola, 13 id. — Piromallo, 46 id. — Santicchi, 51 id. — Salis, 32 id. — Angerami, 8 bersaglieri — Fava, 44 fanteria — Guadalupi, 10 id. — Brunato, 5 bersaglieri — Agnello, 86 fanteria — Maifreni, 77 id. — Maestrelli, 42 id. — Renga, 10 id. — Balbi, 56 id. — Pavani, 72 id. — Mazzini, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Sisiani, 20 fanteria — Maggiani, 56 id. — Pacelli, 4 id. — Masala, 37 id. — Agnesi, 3 id. — Fergola, 32 id. — Dussol, 80 id. — Chiarandà, 38 id. — Milano, 37 id. — Galiani, 7 bersaglieri — Guglieri, 7 id. — Milanso, 76 fanteria — Cocconi, 61 id. — Puglisi, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Nasi, 73 fanteria — Properzi, 64 id. — Pinto, 41 id. — Corona, 46 id. — Vendramini, 27 id. — de Grazia, 20 id. — Riva, 9 bersaglieri — Verdinois, 58 fanteria — Ferrero, 54 id. — Capponi, 73 id. — Delfino, 54 id. — Reggiani, 80 id. — Solinas, 3 alpini — Canegallo, 43 fanteria — Zandrino, 5 alpini — Manganaro, 3 fanteria — Calleri di Sala, 6 alpini — Tagliavini, 66 fanteria — Capelli, 3 alpini — Tombolan Fava, 6 id. — Ottavi, 66 fanteria — Fioretto, 14 id. — De Simone, 8 id. — Mosca, 55 id. — Ceccotti, 8 bersaglieri — De Raho, 14 fanteria — Astuti, 37 id. — Albani, 30 id. — Alfisi, 86 id.

Schiavo, capitano aiutante campo brigata Alpi, esonerato dalla sopraindicata carica e trasferito 60 fanteria — Anau, id. 44 fanteria, nominato aiutante campo brigata Forlì — Peiretti, id. 30 id., comandato Scuola Guerra dal 10 ottobre 1914 — Leopardi, id. 69 id., 74, comando VIII Corpo armata — Adiotti, id. 51 id.; Bucci, id. 88 id., comandati Scuola Militare alla quale dovranno presentarsi il mattino del 13 ottobre 1914 — Cerrato, sottotenente 56 id., trasferito 73 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Marchini, capitano in aspettativa, collocato in riforma — Ceresole, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri di Aquila — Caretta, tenente id. id., id. id. e destinato reggimento cavalleggeri Guide — Antonini, id. id., id. id. e destinato reggimento cavalleggeri di Padova.

Gallotti, id. id., id. id. e destinato al reggimento cavalleggeri di Catania — Tezzoli, id. id., richiamati in servizio, destinato al reggimenti cavalleggeri di Piacenza.

I sottonotati sottotenenti di cavalleria sono promossi tenenti.

Panicadi, reggimento cavalleggeri di Caserta — Grignolo, id. id. di Aquila — Langosco di Langosco, id. id. di Roma — Ricca, id. id. di Lucca — Manera, id. id. di Vicenza — Albertoni, id. id. di Caserta — Bisagno id. id. di Aquila — Imperiale D'Afflitto, id. id. di Lodi — De Bonis, id. id. Umberto I — Salvini, id. id. di Roma — Strada id. lancieri di Vercelli — Gomes Paloma, id. Genova cavalleria — Ricci, reggimento lancieri di Novara — Loredani Partesotti, id. cavalleggeri Monferrato — D'Afflitto id. lancieri di Novara — Giorgini, id. id. di Aosta — Piccone id. cavalleggeri di Padova — Marleliano id. id. di Udine — Del Carretto, id. Nizza cavalleria — Boscassi, id. cavalleggeri di Lucca — Zucchetti, id. lancieri di Milano — Billi, id. lancieri di Montebello.

Legitivo, cap. in aspettativa per sospensione dall'impiego a Roma, revocato il r. decreto di cui sopra e destinato reggimento cavalleggeri di Vicenza.

Lombardi, maggiore reggimento cavalleggeri Guida, Rivoire, capitano id. id., collocati a disposizione del Ministero delle colonie.

Bocchini, capitano a disposizione Ministero guerra, cessa di essere a disposizione e trasferito reggimento cavalleggeri Umberto I — Di Lorenzo, id. reggimento cavalleggeri di Lodi, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato deposito allevamento cavalli Persano — Raso, id. id. id. di Vicenza, comandato deposito allevamento cavalli (Grosseto).

Donadei, tenente id. lancieri di Vercelli, Capasso, id. id. id. Firenze, Costa, id. id. id. Montebello, comandati scuola applicazione di cavalleria — Boldoni, id. id. cavalleggeri di Padova, ufficiale d'ordinanza del generale Vallaris, cessa dalla carica sopraindicata e trasferito reggimento cavalleggeri di Piacenza — Catanese, sottotenente id. id. Piacenza (comandato corso complementare scuola d'applicazione cavalleria), Maugeri, id. id. id. Piacenza (id. id. id.), cessano di essere comandati come sopra — Mustilli, id. id. id. Udine, comandato a frequentare il corso complementare d'istruzione presso la scuola d'applicazione di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ostuni, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al 9 artiglieria fortezza — Groppiero, id. l'aspettativa è prorogata — Munichi, capitano in aspettativa, collocato a riposo — De Ciocis, capitano in aspettativa per motivi speciali, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri.

I seguenti sottotenenti di artiglieria sono promossi tenenti:

Ghione, 6 artiglieria fortezza — Volpi 8 id. id. — Riva 11 id. campagna — Landi 8 id. fortezza — De Simone 24 id. campagna — Bravi, 8 id. id. — Moneta 3 id. id. — Marzo 21 id. id. — Ciancio 8 id. id. — Della Rocca 16 id. id. — Morrone 6 id. id. — Bregni 20 id. id. — Rossi 14 artiglieria campagna — Toselli 4 id. id. — Gessano 20 id. id. — De Cornè 2 id. fortezza (costa) — Pandolfi 27 id. campagna — Eller Vainicher, 15 id. id. — Barra 1 id. id. — Semerari 4 id. id. fortezza (costa) — Cattaneo 28 id. campagna — Bascapè 9 id. id. — Lupi 1 id. id. — Fantacchiotti 4 id. fortezza (costa).

Papini, maggiore 1 artiglieria campagna, Callichiopulo, id. 8 id. fortezza, collocati a disposizione del Ministero delle colonie.

Tellini, id. 13 id. campagna, comandato comando corpo stato maggiore — Lorito, capitano a disposizione Ministero guerra (comandato 5 genio), Galli della Loggia, tenente di artiglieria pesante campale (id. 6 id.) cessano di essere comandati come contro e comandati battaglione specialisti genio — Gasparro, id. 6 id. fortezza (id. 6 id.), cessa di essere comandato come sopra — Tessiore, id. 19 id. campagna (id. 6 id.), trasferito 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza) cessando di essere comandato come sopra — Vignolo, id. 3 id. fortezza (costa e fortezza), Grosso, id. 23 id. montagna, comandati battaglione specialisti genio (sezione fotoelettrica) dal 1.o ottobre 1914.

ARMA DEL GENIO

Cuccolo sottotenente 1 genio, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti del genio sono promossi tenenti:

Marson, 5 genio — Barbieri 3 id. — Montanini 3 id. — Concaro 3 id. — Negri, 4 genio — Coppo 2 id. — Ghibbaro 1 id. — Frattini tenente 2 genio, Grassi id. 5 id., Crivaro id. 6 id., Borgognino id. 1 id., collocati a disposizione del Ministero delle colonie — Traniello, colonnello a disposizione Ministero guerra (comandato Ministero guerra), cessa di essere comandato come contro e comandato comando genio Roma.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Piccirillo, capitano, l'aspettativa è prorogata.

CORPO SANITARIO MILITARE

Cattabiano, tenente medico r. corpo truppe coloniali della Somalia, destinato 2 artiglieria fortezza (costa) — Cara, maggiore medico, collocato in aspettativa — Gelmotti, tenente colonnello medico direttore ospedale Venezia, collocato in ausiliaria — Matronola tenente medico 2 alpini, dispensato dal servizio permanente.

I seguenti ufficiali medici sono collocati a disposizione del Ministero delle colonie.

Loscalzo, maggiore medico, ospedale Napoli — Oddera, id. id., id. Genova — Casapinta, capitano id. legione Palermo — Palumbo id. id. ospedale Cava dei Tirreni (Salerno) — Bottari id. id., id. — Venezia — Corbi id. id., legione Roma — Testo, capitano medico 54 fanteria — Scalese id. id. legione Napoli — Cossu id. id., 4 artiglieria campagna — Rizzuti, id. id., ospedale Ancona — Grippo, id. id., 20 fanteria — Virgili, id. id. ospedale Novara — Columba, capitano medico, ospedale Roma — Terra-Abrami, id. id., id. Firenze — Garmino, tenente id., 24 artiglieria campagna — Bacchialoni, id. id. accademia militare — Vigliani, id. id., battaglione aviatori — Zanponi id. id., 36 fanteria — Cambise id. id., 12 artiglieria campagna — De Angelis id. id., cavalleggeri di Foggia — Piccoli id. id., 35 fanteria — Sabatini id. id., 21 id. — Rinaldi id. id. 2 bersaglieri — Ferrari id. id., 2 artiglieria pesante campale — Passera, id. id., 26 fanteria — Orlandi, id. id., ospedale Verona — Sorrentino id. id. 33 fanteria — Bellini id. id. 6 bersaglieri — Feliciangeli id. id., 63 fanteria — Fadda id. id., ospedale Chieti — Pellegrino id. id. 23 fanteria — Bertinetti, id. id. 53 id. — Posenti id. id., 5 alpini — Ferraro id. id., 26 artiglieria campagna — Cisco, id. id., ospedale Piacenza — Biagini id. id., 2 alpini — Mazzi id. id., 1 id. — Grado id. id. 4 id. — Miracapillo, id. id., ospedale Chieti — Corti, id. id., Nizza cavalleria — Mazzocone, id. id., 11 bersaglieri — De Caris id. id., ospedale Piacenza — Bartolone id. id. 8 bersaglieri — Bagarotti, id. id. 28 fanteria — Cuttica, id. id., ospedale Piacenza — Scolari, id. id., id. Ravenna — Gregorio id. id. id. Udine — Raga id. id. 8 alpini — Cassitto id. id., lancieri Vittorio Emanuele — Maineri id. id., ospedale Alessandria — Pasalacqua, id. id. 2 artiglieria montagna — Baggiarello, id. id., 5 alpini — De Giorgi id. id. lancieri Aosta — De Castro id. id., ospedale Padova — De Martiis id. id., id. Verona — Marzocalli id. id., cavalleggeri Guide — Conti, id. id., ospedale Udine — Tiore id. id., id. Savigliano — Coniglio id. id. 4 id. alpini — Giorgi id. id. 4 genio — Mura id. id. ospedale Cagliari — Tacchini id. id., id. Ravenna — Toscano — id. id. 1 artiglieria pesante campale — Cusani id. id. cavalleggeri di Piacenza.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti ufficiali commissari sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie:

Bichi, maggiore commissario, direzione commissariato VII corpo armata — Galbiati, id. id. id. X id. — De Leone id. id. VIII id. id. (sezione Livorno) — La Viola direz. commiss. V corpo armata — Oneto, id. id. IV id. id. — Costa, id. id. VI id. id. (Stab. Casaraita).

I seguenti ufficiali di sussistenza sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie:

Portoghese, cap. sussistenza direz. commissariato X corpo armata — Guerriero, id. id. id. id. IX id. id. — Borella, id. id. id. XII id. id. (sezione Messina) — Plati, id. id. id. id. XII id. id. — Saverini, tenente id. id. id. VIII id. id. — Rossetto, id. id. id. VI id. id. (Panificio Udine) — Renessi, id. id. id. V id. id. — Galli Gallo, id. id. id. VI id. id. — Rumiano, id. id. id. I id. id. (Sezione Novara) — Visca, id. id. id. VII id. id. — Scarpa, id. id. id. VI id. id. (Sezione Venezia) — Biondi, id. id. id. I id. id. — Mainari, tenente sussistenza, direzione commissariato XI corpo armata — Cogoli, id. id. id. VI id. id. (Sezione Piacenza) — Strini, id. id. id. IX id. id. (Panificio Foligno) — Jori, id. id. id. III id. id. — Lari, id. id. id. IV id. id. — Rinaldi, id. id. id. VII id. (Panificio Pescara) — Gniducci, sottotenente id. id. VIII id. id. (Sezione Livorno) — [illegible]

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

[illegible]

CORPO CONTABILE MILITARE

Dage, capitano contabile in aspettativa, richiamato in servizio e destinato ospedale Napoli.

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili:

[illegible] Fagioli, 2 bersaglieri — Mandarino, comando corpo stato maggiore — Parrella, 40 fanteria (comandato direzione commissariato X corpo armata) — Spadoni, ospedale Bologna — Nissola, R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Pagliuca, magazzino casermaggio Spezia — Scuderi, 12 fanteria — Castelli, ospedale Novara — Buttà, distretto Roma — Rossioli, ospedale Catanzaro.

Bollettino giudiziario

De Orchi, giudice a Milano, è tramutato a Como — Brizzolari, pretore a Biella, è tramutato al tribunale di Milano — Manganelli, giudice ad Este, è tramutato al trib. di Milano — Sangiorgio, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio di pretore nel mandamento di Serrastretta — Chinni, giudice, è confermato in aspettativa — Turiano, giudice, è confermato in aspettativa — Rubino, pretore a Castelfranco in Miscano, è privato dello stipendio per abusiva assenza dall'ufficio — Calabria, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Firenze, è collocato a riposo — D'Amico, consigliere della Corte di Appello di Messina, è collocato a riposo — Gentile, consigliere della sezione di Corte d'Appello in Potenza, è tramutato alla Corte di Appello di Trani — Amato, presidente del trib. di Termini Imerese, è nominato consigliere della Corte di Appello di Palermo — D'Addio, consigliere della Corte di Appello di Catanzaro, è collocato in aspettativa — Garbasso, presidente del trib. di Casale, è collocato in aspettativa — Loffredo, consigliere di Corte di Appello, è confermato nell'aspettativa — Mancini, procuratore del Re presso il trib. di Aquila, è tramutato a Portoferraio.

Sono nominati vice-pretori:

Tiberio, nel mandamento di Casalbordino — Santelli, id. di Nocito.

Kluser, vice-pretore a Binasco, è tramutato ad Abbiategrasso — Passalacqua, vice-pretore a Sampierdarena, decaduto dalla carica per non aver assunto le funzioni, è nuovamente nominato vice-pretore del detto mandamento — Donadu, uditore giudiziario a Sassari, è tramutato al trib. di detta città — Mancuso, uditore giudiziario presso la Regia procura di Palmi, è tramutato al tribunale di detta città.

Società Italiana di Elettrochimica

Capitale Sociale L. 10.500.000 interamente versato

Obbligazioni di L. 500 ciascuna - Emissione 1902

9.a Estrazione annuale del 1.o ottobre 1914

Si avvertono i signori possessori di Obbligazioni che, in conformità della tabella di ammortamento, ha avuto luogo presso la Sede della Società la nona estrazione annuale di N. 181 Obbligazioni coll'intervento e l'assistenza del Notaio comm. dott. Enrico Capo.

I titoli sorteggiati, di cui all'elenco in calce, saranno rimborsati al valore nominale di L. 500 a partire dal 2 Gennaio 1915 contro presentazione dei Titoli muniti di tutte le cedole semestrali posteriori alla data stabilita per il rimborso.

L'ammontare delle cedole mancanti per qualsiasi causa sarà diffalcato dal capitale.

Il rimborso sarà effettuato:

in *Ginevra* presso la *Société Franco-Suisse pour l'Industrie Electrique*;

in *Roma* presso la sede della Società Via Due Macelli N. 66.

Roma, 2 ottobre 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Elenco dei titoli sorteggiati

0010 —	0066 —	0161 —	0177 —	0211 —	0235 —
0309 —	0316 —	0327 —	0358 —	0401 —	0419 —
0450 —	0501 —	0540 —	0548 —	0630 —	0681 —
0698 —	0745 —	0878 —	0893 —	0917 —	0957 —
0982 —	1026 —	1046 —	1076 —	1139 —	1144 —
1157 —	1167 —	1213 —	1234 —	1253 —	1296 —
1302 —	1324 —	1372 —	1439 —	1481 —	1497 —
1561 —	1589 —	1684 —	1870 —	1890 —	1935 —
1936 —	1955 —	1976 —	2008 —	2082 —	2084 —
2132 —	2150 —	2161 —	2209 —	2213 —	2229 —
2252 —	2288 —	2290 —	2338 —	2351 —	2372 —
2399 —	2414 —	2444 —	2465 —	2531 —	2558 —
2620 —	2642 —	2693 —	2709 —	2743 —	2747 —
2770 —	2820 —	2917 —	2937 —	2968 —	3004 —
3074 —	3075 —	3091 —	3124 —	3180 —	3197 —
3213 —	3267 —	3347 —	3364 —	3373 —	3420 —
3456 —	3457 —	3520 —	3545 —	3552 —	3567 —
3574 —	3630 —	3703 —	3742 —	3756 —	3763 —
3788 —	3802 —	3823 —	3924 —	3942 —	3945 —
3967 —	3968 —	4002 —	4126 —	4132 —	4143 —
4154 —	4177 —	4179 —	4200 —	4246 —	4259 —
4292 —	4302 —	4308 —	4363 —	4401 —	4413 —
4428 —	4448 —	4455 —	4468 —	4469 —	4501 —
4602 —	4612 —	4616 —	4636 —	4665 —	4690 —
4703 —	4719 —	4798 —	4809 —	4811 —	4850 —
4893 —	4931 —	4996 —	5017 —	5055 —	5108 —
5162 —	5255 —	5263 —	5270 —	5280 —	5378 —
5394 —	5412 —	5482 —	5499 —	5512 —	5571 —
5770 —	5829 —	5830 —	5851 —	5861 —	5871 —
5889 —	5903 —	5959 —	5989 —	5988 —	5995 —
5999.					

✝

Oggi, 3 ottobre 1914, alle ore 10.15, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, serenamente spegnevasi

Francesco Croci

Padre, suocero, avo e zio affezionatissimo inconsolabili ne piangono la perdita irreparabile il figlio ENRICO, la nuora GINEVRA SARMIENTO ed i nepoti tutti.

Uomo pio e caritatevole, professionista retto e diligente, fu amato e stimato dai colleghi ed amici.

La Messa di Requiem avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Aquiro detta degli Orfani, lunedì 5 corrente, alle ore 10 1/2.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

GLI SPORTS

FOOT-BALL

Il Campionato italiano

La prima giornata

Domani, sui campi di foot-ball delle principali città d'Italia Settentrionale avrà inizio la disputa del Campionato Nazionale. Il progetto di ordinamento del Campionato impone tre eliminazioni prima d'offrire la finalissima. Dopo il primo girone doppio eliminatorio, che s'inizia domani per terminare il 6 dicembre, si troveranno classificate 16 squadre, le prime due d'ogni gruppo e le quattro — sulle sei — unità meglio classificate nei terzi posti.

Poi queste sedici squadre verranno divise in quattro nuovi gruppi di quattro unità ciascuno, ed in modo che in ogni nuovo aggruppamento non si trovino, assolutamente a contatto gli undici che già lottarono insieme nella prima gara di eliminazione. La sorte ed un già determinato sistema di divisione, decideranno in proposito ed il secondo girone terminerà, salvo le interruzioni per intemperie, alla fine di gennaio, occupando esso, fra andata e ritorno, sei giornate. Ai primi di febbraio si inizierà subito l'ultima prova, la *tournée* delle elettissime. Un serrato ed accanito duello fra le quattro squadre classificate prime in ogni girone, e l'offerta di sei grandi finali del Campionato, poichè ciascuna prova, data la probabilità massima lasciata ad ogni squadrone, assurge ai veri caratteri di una gara decisiva.

Domani saranno giuocate le seguenti partite:

I GRUPPO: *Genova*: Doria-Savona, arbitro Terzuolo;

Alessandria: Alessandria-Liguria: arbitro Armano;

Acqui: Acqui-Genoa, arbitro: Resegotti.

II GRUPPO: *Torino*: Piemonte-Vigor, arbitro: Pertigliotti — Torino-Veloces, arbitro: Hess;

Valenza: U. S. Valenza-Juventus, arbitro: Pippo.

III GRUPPO: *Novara*: Novara-A. C. Savoia, arbitro: Moda;

Vercelli: Pro Vercelli R. C. Liberias, arbitro Mauro;

Milano: *N. Lombardia-Casale*, arbitro Cattaneo.

IV GRUPPO: *Chiasso*: Chiasso-A. C. M., arbitro Riesman;

Bologna: Bologna-Juv. Italia, arbitro Peroni;

Modena: Audax-Milan, arbitro Colombo.

V GRUPPO: *Brescia*: Brescia-Modena, arbitro Comazzi;

Milano: U. S. Milan-U. S. Cremon., arbitro Masperi;

Como: Como-Internazionale, arbitro Pasteur.

VI GRUPPO: *Venezia*: Venezia-A. C. Petrarca, arbitro Bortoletti;

Verona: Hellas-A. C. Udine, arbitro Tosari;

Padova: A. C. Padova-A. C. Vicenza, arbitro Brivio.

Il Milan, d'accordo coll'Audax ha ottenuto dalla Federazione l'inversione del *match* stabilito dal calendario. Perciò domenica giocherà a Modena anzichè a Milano.

Il "match„ Fortitudo-Lazio

I soci calciatori di prima squadra della Società Ginnastica Sportiva Fortitudo, sono invitati sul campo della Farnesina, domani domenica, 4 ottobre, alle ore 3 precise, per una partita d'allenamento con la prima della Società Podistica Lazio.

AEREONAUTICA

Pansuti batte il récord italiano di altezza

MILANO, 3.

La scuola di aviazione di Vizzola Ticino (Gallarate) comunica che nel pomeriggio di ieri l'aviatore pilota Emilio Pansuti ha battuto il *récord* italiano di altezza con un monoplano *Parasol* raggiungendo 5 mila metri in ore 1 e 18', prendendo poi terra felicemente in 22' e 30''. Il barografo suggellato fu consegnato alla Società di aviazione di Milano.

MOTOCICLISMO

Il Campionato d'Italia di velocità

A Milano domani — al Velodromo del Sempione — si svolgeranno le gare del Campionato motociclistico di velocità. La riunione si offre di grande interesse. Ecco gli iscritti alle varie prove:

Categoria 250 *cm*. 3: 1. Rava Augusto, Torino (*Siami*).

Categoria 350 *cm*. 3: 1. Maffeis Miro, Milano (*Motofac*) — 2. Cavedini Erminio, Milano (X.) — 3. Bai Badino F., Milano (*Douglas*) — 4. Bernardinelli C. Milano (*Douglas*) — 5. Meregalli Luigi Lecco (*Senior*) — 6. Olivari Luigi, Torino (*Siami*).

Categoria 500 *cm*.3: 1. Maffeis Carlo, Milano (*Motosacoche*) — 2. Sambri V., Ferrara (*Borgo*) — 3. Belfanti Alfredo, Milano (*A. B. C.*) — 4. Campari Giuseppe, Milano (*Rudge W.*) — 5. Vallati Ernesto, Milano (*Rudge W.*) — 6. Bracchi Angelo, Milano (*Rudge W.*) — 7. Locatelli Pietro, Milano (*Premier*) — 8. Ghirlanda Piero, Milano (*N. S. U.*) — 9. « Marius », Milano (*Siami*).

Categoria 1000 *cm*-3: 1. Zeli Giuseppe, Faenza (*Indian*) — 2. Merlo Clemente, Torino (*Frera*) — 3. Carughi Carlo, Como (*Frera*) — 4. Finzi Aldo Badia P. (*Frera*).

CICLISMO

La grande corsa del Lazio

Dal Comitato festeggiamenti di Velletri è bandita per domani una corsa ciclistica di chilometri 135, libera a tutti, con ricchi premi in danaro e oggetti artistici sul seguente percorso: Velletri — Lariano — Valmontone — Labico — Frascati — Marino — Albano — Ariccia — Genzano — Velletri — Cisterna — Cori — Giulianello — Velletri.

Comès è morto in battaglia

PARIGI, 3.

E' giunta notizia che il noto *sprinter* Léon Comès è morto sul campo di battaglia.

OLINDO MALAGODI, **Direttore**.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

59 Appendice della "Tribuna„ 59

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Raimondo era incantato di Gaetano e della sua compagnia attraente e simpatica.

— Vorreste ,carissimo amico — gli disse d'un tratto — lasciarvi trasportare come mio ospite fino all'Estremo Oriente? Fino in Cina ed al Giappone? Che grosso piacere ci faresie! Nevvero piccina mia?

Gaetano si fece pregare lungamente.

Chauvinet, cui sorrideva l'idea di avere un simpatico compagno di viaggio, per convincerlo lo portò a visitare tutto lo «yacht» in lungo ed in largo. Ciononostante Gaetano fece il duro ed entrò nella cabina assegnatagli per riposarsi senza aver nulla promesso.

All'indomani presto era già sul ponte allorquando vide Giulietta avanzarsi verso di lui tutta fresca e seducente in una bella veste di flanella bianca.

— Perchè non volete venire con noi? — gli domandò la sirena.

— No. sarei ben felice; ma temo essere indiscreto!

— Indiscreto! Quale errore!... Vi assicuro che mi farebbe piacere... Voi rassomigliate in modo sbalorditivo ad un signore che ho conosciuto... e che non ha avuto a lamentarsi di me!

— Ebbene, se l'ordinate, obbedirò.

— Sì, l'ordino — disse Giulietta gettando i suoi occhi di smeraldo in quelli del giovinotto.

Allora Gaetano s'inchinò, pensando che il viaggio sarebbe stato gradioso e maliardo sotto tutti i rapporti.

V.

Capo di pirati.

Il « yacht » di Raimondo Chauvinet partì infatti dopo pochi giorni per l'Estremo Oriente, e dopo cinque mesi arrivò ad Hanoi, non senza prima aver sostato in quasi tutti i porti dell'India e dell'Indocina.

Gaetano aveva accettata con entusiasmo la proposta di Raimondo, perchè gli permetteva di raggiungere il cugino nel Tonchino ove lo sapeva a bordo dell'incrociatore *Vercingetorix*.

Senza dubbio ad Hanoi avrebbe potuto assalirlo in qualche piccola strada ed il delitto sarebbe caduto facilmente sulle spalle degli annamiti o dei cinesi.

Al suo arrivo però apprese con rammarico come il visconte fosse stato incaricato della spedizione interna.

Gaetano a quell'annuncio rimase sconcertato ed avvilito.

Che fare per realizzare il suo sogno? Far sparire l'usurpatore per poter carpirgli la sua ricchezza e magari anche la moglie, Gioia Mia, per la quale egli sentiva ancora un ardente desiderio?

Dopo due giorni di fermata ad Hanoi, Chauvinet propose di partire, tanto più che in quei paraggi si sentiva poco bene. Gaetano decise di seguirlo, tanto per prender tempo a pensare sul da farsi. Ma il giorno stesso della partenza Raimondo si sentì molto male e, nell'impossibilità assoluta di iniziare il viaggio.

Il medico dichiarò che si trattava d'una febbre tifoidea e che era meglio prendere alloggio in terra per poter meglio curarsi.

Gaetano s'incaricò della bisogna e trovò per l'amico una graziosissima palazzina ai piedi d'un laghetto ed in mezzo ad uno spazioso ed ombrato giardino.

La bella Giulietta, che avrebbe perduto in Chauvinet il protettore generoso ed enormemente ricco che aveva tanto cercato si mise a curarlo con sincera ed ammirevole devozione.

Gaetano intanto, felicissimo dell'incidente, s'apprestava ad attendere il ritorno di Eriberto, quando un bel giorno Raimondo gli propose che, per non annoiarsi in quella cittadina senza attrattive, facesse qualche escursione col « yacht ».

Gaetano accettò con entusiasmo, senza però mancare di farsi pregare a più riprese come aveva fatto la prima volta.

Raimondo mise pure a sua disposizione tutto il denaro necessario.

Il conte pensò allora di mettere a riposo i bravi marinai di Chauvinet col pretesto di dar loro un po' di licenza, ed assoldò al loro posto la peggior schiuma di Hanoi; e partì così alla ricerca di Eriberto.

Egli aveva presto raggiunta la giunca del luogotenente perchè questi s'era fermato in molti villaggi per rilasciare ordini ai comandi militari o per prendere informazioni necessarie; però il nuovo padrone del « yacht » nero non potè permettersi di attaccare la giunca finchè fu in acque frequentate ed in luoghi dalle rive incessantemente disseminate di abitazioni.

Ecco perchè dovette tardare ad attaccare Eriberto fino al giorno in cui se lo vide fuggir di mano non senza riceversi una palla che gli spaccò il braccio.

Un cinese di bordo ch'era un po' medico, gli aveva fasciato abilmente la ferita e lo aveva assicurato che in tre o quattro mesi sarebbe stato completamente guarito.

* * *

L'indomani Gaetano, malgrado la grande sofferenza che provava, era dritto sul ponte dello « yacht », ed essendo impossibile far procedere il battello fra quegli scogli, decise di attaccare in altro modo suo cugino.

Divise il suo equipaggio in due gruppi, di cui uno doveva seguirlo nella sua marcia in avanti sulla riva del fiume. l'altro stare a guardia dello « yacht » in attesa del ritorno.

Nel villaggio più vicino affittò buoi e carri e si mise in marcia.

VI.

Sulla riva di un piccolo lago tranquillo.

La dimora di Dè-Thien, il capo Mongo, amico della Francia, era costruita su palafitte sulla riva d'un piccolo lago formato senza dubbio dal cratere di qualche vulcano spento, essendo sulla cima d'un monte della catena del Dao.

Di lassù si domina la valle del fiume Rosso, la collina formando un magnifico altipiano ch'è un osservatorio meraviglioso ed una ammirabile posizione strategica.

La piccola carovana del conte Gaetano Charonceny si dirigeva lassù, avendo abbandonato il corso del fiume ch'essa aveva seguito per parecchi giorni temendo d'occhio la giunca di Eriberto che procedeva lenta e tranquilla sull'acque difficilmente navigabili perchè ingombre di banchi di sabbia.

Gaetano, col braccio al collo, troppo debole per camminare, era portato da due dei suoi uomini. Egli sapeva che suo cugino sarebbe montato lassù dal Capo Mongo, aveva perciò pensato d'andare ad attenderlo.

— Gli faremo gli onori di casa — pensava sogghignando.

Giunti dinanzi alla deliziosa abitazione in forma di pagoda, tutta seminascosta dagli alti pini e circondata di mirti, di melagrani e di rose, alcuni servi di Dè-Thien vennero incontro alla comitiva.

— Cosa desiderate? — domandò uno di essi.

— Parlare col tuo padrone — rispose Gaetano cui era stata tradotta la domanda da un annamita del suo seguito.

Il capo accordò l'autorizzazione domandata.

Dè-Thien, un vegliardo dalla barba bianca, era sotto la veranda che dominava il lago, sdraiato su d'un letto di stuoie. Apparve leggermente stupito vedendo Gaetano, e gli domandò:

— Chi sei tu? Chi ti ha ferito? Cosa vuoi?

— Sono un esploratore francese, sono stato ferito da una tigre e chiedo ospitalità.

— Questo viaggiatore — domandò il vecchio ai suoi servi — è solo?

— No, signore, ha quindici uomini con lui.

— E quanti fucili?

— Quindici fucili.

(Continua)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA